

Sottopesiccolo 10

ATTI

16 settembre 1948

2

CONGRESSO NAZIONALE
« ERP E MEZZOGIORNO »
BARI, 14 - 15 - 16 settembre 1948

SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI ORTOFRUTTICOLE NEL QUADRO DELLA RICOSTRUZIONE EUROPEA

Relatore: ERCOLE AVELLA



XII FIERA DEL LEVANTE

1) Il mondo economico europeo non potrà ritrovare la via della ricostruzione se esso — oltre a contare sugli indispensabili aiuti che potranno essergli forniti dagli Stati Uniti, e cioè da un sistema economico più ricco e supremamente interessato alla sua reintegrazione — non attiverà i più larghi scambi possibili fra i diversi Paesi che lo compongono.

In queste brevi note mi riferirò, secondo tale concetto, ad una delle attività economiche più caratteristiche, più tradizionali e più importanti del nostro Paese, e cioè alla produzione e alla esportazione della frutta, delle verdure e degli agrumi.

2) E' stato calcolato che in questa attività vengano assorbite annualmente da 300 a 350 milioni di giornate lavorative. Computo assai difficile, questo; ma nessuno potrebbe evidentemente sottovalutare l'importanza che ha per la nostra popolazione lavoratrice — sia essa agricola, che commerciale o industriale — la produzione e l'esportazione ortofrutticola.

D'altra parte, se si tiene conto dei fattori fondamentali su cui si basano le attività economiche di ogni Paese (posizione geografica, natura del suolo, clima, attitudini professionali delle popolazioni) quale attività si

potrebbe considerare più propria di questa per il nostro Paese? E quale Paese più adatto del nostro a tale attività nel complesso europeo?

Le condizioni di ambiente hanno sempre favorito, e tuttora favoriscono in Italia produzioni ortofrutticole precoci ed abbondanti. Noi possiamo ottenere qui in qualunque periodo dell'anno, sempre con notevole anticipo sulle consimili produzioni dei Paesi continentali, prodotti freschi di ogni genere: agrumi, frutta fresca, verdure. Il traffico di questi prodotti, poi, è favorito, direi anzi dettato, dalla nostra posizione geografica. Ed infatti, la nostra penisola, mentre, per il grandissimo sviluppo delle sue coste, gode del privilegio d'un clima generalmente marittimo, è anche unita direttamente alla parte centrale del continente europeo, per cui i nostri centri di produzione più importanti sono separati dalle grandi zone di consumo estero da una distanza che ormai può essere coperta in pochi giorni soltanto.

3) La nostra produzione è quantitativamente imponente. Negli ultimi anni del periodo prebellico essa toccava in media i 78/80 milioni di quintali per anno. Tralasciando considerare gli an-

ni della guerra, abbiamo avuto nel 1946 una produzione ridotta a 70/72 milioni di quintali. L'anno scorso, 1947, si è arrivati a circa 82/83 milioni di quintali.

Nonostante le relative incertezze d'interpretazione ai quali danno generalmente luogo le statistiche delle produzioni agricole, il movimento ascendente è evidente ed è indubbio. Ritengo che l'aumento produttivo, nell'insieme, non sia stato inferiore alla misura in cui è aumentata nel nostro Paese la popolazione, che dal 1936 (anno dell'ultimo censimento) ad oggi, è aumentata di oltre 4 milioni di unità, passando da 42.127.000 abitanti a 46.243.000 (calcolo al 30 aprile 1948).

L'aumento della produzione non si è però verificato nella stessa misura in tutti i settori. Così, mentre si è avuto un aumento di oltre il 10% negli ortaggi e del 25-30% nella frutta fresca, per quanto riguarda le patate la produzione ha soltanto di poco superato la media prebellica. Un sensibile regresso si è invece avuto nella produzione degli agrumi, e precisamente per i limoni. Per la frutta secca pure viene rilevato un certo regresso, che a mio parere va attribuito almeno per una parte a difficoltà di rilevazione, che in questo settore sono più influenti che negli altri; ed ancora a qualche difformità di valutazione fra i raccolti del periodo prebellico e quelli attuali.

Ma se la produzione è aumentata (anche per i persistenti alti consumi interni,

determinati dai lunghi anni di grave insufficienza di altri alimenti, consumi che tuttora si mantengono in una certa misura elevati), non è da ritenere che essa abbia raggiunto le quote massime. Sarebbe anzi un problema assai grave e preoccupante, da aggiungersi agli altri che incombono sul nostro Paese, se la nostra ortofrutticoltura dovesse rivelarsi incapace di superare le quote attuali.

Se si tiene conto del costante incremento demografico, nonché dell'incessante sviluppo dei consumi unitari, si dovrà ammettere che spetta alla nostra produzione di aumentare ancora in forte misura gli attuali quantitativi, particolarmente per quanto riguarda la frutta e gli ortaggi, mentre per gli agrumi, bisognerà almeno che venga arrestato il regresso che si verifica di anno in anno nella produzione dei limoni.

Chi parla non ignora le difficoltà di collocamento che debbono esser già affrontate dalla nostra produzione (ed in queste stesse note se ne tratterà fra breve); ma siamo in questo caso di fronte ad un problema che, appunto per la sua eccezionale portata e grandezza, può porsi in termini semplici. E cioè: se il nostro Paese — con una industria sulla quale pesano i più seri interrogativi, e con limitate possibilità di emigrazione — non fosse in condizioni di assorbire una quantità di mano d'opera sempre maggiore in attività economiche così caratteristiche e naturali, come la produzione e

l'esportazione ortofrutticola, cosa dovrà fare? E che cosa sarebbe l'Europa con un Paese mediterraneo — che fra pochi anni conterà 50 milioni di abitanti — la cui popolazione non avesse abbastanza da vivere?

4) Nonostante le grandi difficoltà che contrastano le nostre esportazioni, io sono convinto che sinora non sono state totalmente sfruttate le possibilità di sbocco sui mercati esteri di consumo. E' bene aggiungere subito che già sono stati raggiunti risultati quale sarebbe sembrato vano sperare appena due anni or sono.

Ponendo a confronto le quantità (il confronto dei valori non darebbe utili indicazioni), si ha che nel 1937 vennero esportati 9 milioni 650 mila quintali e nel 1938 9 milioni 700 mila quintali di prodotti ortofrutticoli, ai quali sono da aggiungere, per ciascuno dei due anni, poco più di 1 milione di quintali di prodotti conservati e derivati agrumari.

Nel 1946 abbiamo esportato appena 3 milioni di quintali di frutta fresca, ortaggi, agrumi e frutta secca, ma nel 1947 siamo arrivati già a circa 5 milioni 500 mila quintali, con un aumento, in un anno solo, dell'80 %. Il progresso continua ancora. In base alle cifre già disponibili, si può prevedere che, con l'attuale andamento del traffico, alla fine del 1948 avremo esportato in totale da 7 milioni a 7 milioni 500 mila quintali, con un nuovo miglioramento del 30-35 % rispetto al 1946.

Pertanto, le nostre esportazioni ortofrutticole, che

nel 1946 erano appena il 30 % di quelle del periodo prebellico, sono salite nel 1947 ad oltre il 55 %; ed alla fine del 1948 saranno all'incirca il 70-75 %.

Questa ripresa, abbastanza incoraggiante, come si vede, in sé stessa, è costata alle categorie i più gravi sacrifici. Tuttavia, essa è ben lungi dall'essere del tutto soddisfacente. L'esportazione ortofrutticola, infatti, non ha ancora ripreso la sua antica importanza nel quadro generale della bilancia commerciale del nostro Paese. Prima della guerra essa rappresentava il 20-25 % delle esportazioni complessivamente effettuate dall'Italia; tale proporzione è discesa a circa il 16 % nel 1946 e a circa il 15 % nel 1947.

5) Questi risultati diventano più apprezzabili se si tenga conto che nei dieci anni trascorsi dall'ultima campagna di esportazione prebellica, il continente europeo ha completamente mutato il suo aspetto.

Anzitutto, la Germania. Nel 1937 le nostre esportazioni ortofrutticole verso il mercato tedesco salirono a 5 milioni 300 mila quintali; nel 1938, a 5 milioni 200 mila. Prima della guerra, quindi, noi esportavamo in un solo mercato, la Germania, un quantitativo di prodotti pari a quello che abbiamo esportato nel 1947 in tutti i mercati di sbocco che ci erano aperti.

La nostra esportazione in Germania era prima della guerra il 50-55 % delle nostre esportazioni ortofrutticole complessive. Non era, perciò, ammissibile che le

6

nostre esuberanti produzioni venissero tenute più a lungo separate dal mercato tedesco, così vicino, così abituato alle nostre merci, così avido di riaverle. Da pochi mesi è stato possibile riavviare un certo traffico, limitatamente alle zone di occupazione americana ed inglese. Su un fondo complessivo di circa 10 milioni di dollari, sono state effettuate sinora forniture per circa 6 milioni di dollari; sono previste entro breve termine ulteriori trattative per l'utilizzo dei restanti 4 milioni di dollari. Il complessivo importo di 10 milioni di dollari verrà in definitiva utilizzato in un periodo di 8-10 mesi, per una serie di prodotti diversi, e cioè agrumi, frutta, ortaggi, prodotti conservati, e per un quantitativo che nell'insieme salirà da 1 milione 200 mila sino a 1 milione 300 mila quintali.

Come si vede, siamo ancora ben lontani dai quantitativi d'anteguerra. Ma chi potrebbe illudersi che sia possibile oggi riprendere quelle antiche quote? Una previsione improntata, a mio modo di vedere, ad un largo ottimismo, valutava, or è qualche mese, le possibilità di assorbimento della Germania occidentale (compresa la zona d'occupazione francese) a circa 3 milioni 300 mila quintali, per 32 milioni di dollari.

Grazie all'aiuto fornito al nostro Paese anche in questa occasione dagli Stati Uniti, gli acquisti in dollari liberi effettuati dalle Autorità militari della Bizona ammonteranno, come abbia-

mo detto, per il previsto periodo di 8-10 mesi, a circa 10 milioni di dollari. Se frattempo verrà stipulato con i territori della Bizona un trattato commerciale realmente operante, io credo che sarà possibile accordarci su un volume di scambi che per i prodotti ortofrutticoli potrebbe essere valutato, per un primo periodo, a circa 16-18 milioni di dollari. E se l'accordo si dimostrerà efficiente, cioè se i nostri scambi con la Bizona (ancor meglio se con la Trizona) si potranno svolgere senza ingorghi o arresti da una parte o dall'altra, e quindi per valori complessivi relativamente equilibrati, io ritengo che presto, forse entro meno d'un anno, potremmo portare le nostre esportazioni ortofrutticole in Germania alla metà del periodo prebellico, cioè verso i 2 milioni 500 mila quintali.

Tenuto conto, del resto, della riduzione di superficie e di abitanti subita dalla Germania, e tenuto conto pure delle immense distruzioni del suo potenziale economico, io credo che per parecchi anni ancora le nostre esportazioni ortofrutticole in Germania non potranno andare, nell'ipotesi più favorevole, oltre i due terzi del periodo prebellico.

Ma, a parte queste previsioni, per tornare al presente, si deve esprimere il più fervido voto che gli scambi con la Germania vengano al più presto normalizzati. La nostra produzione ortofrutticola dovrebbe essere radicalmente modificata, o addirittura for-

temente ridotta, con conseguenze economiche e sociali imprevedibili, se lo sbocco tedesco non ridiventasse di nuovo, e presto, il nostro mercato di collocamento più importante.

La Germania, un tempo, pagava col suo carbone le nostre esportazioni ortofrutticole. In pochi casi come in questo, le economie nazionali di due Paesi si sono dimostrate altrettanto complementari. Pochi altri casi si presentano anche oggi così imperiosi nella loro evidenza, come questo, delle esuberanti produzioni agricole d'un Paese meridionale, e delle materie prime e dei manufatti d'un Paese settentrionale, le quali vogliono o tutti i costi incontrarsi e scambiarsi.

6) Ma non tutta l'Europa è la Germania. In queste ultime campagne di esportazione, mentre lo sbocco tedesco ci era ancora precluso, i nostri esportatori non hanno risparmiato nessun sforzo per riprendere ed incrementare i traffici con gli altri mercati. Ma le difficoltà cominciano a diventare insormontabili quasi dappertutto, e non mutano che per aggravarsi.

Mentre al di là del « sipario di ferro » interi mercati di sbocco sono quasi del tutto spariti, o hanno ridotto i loro acquisti a quote minime, non pochi Paesi occidentali e settentrionali serrano anch'essi ogni giorno di più le loro porte ai nostri prodotti.

Non si può trascurare, in questo quadro, che le difficoltà contro le quali occorre lottare non sono soltanto

quelle create dagli stessi Paesi importatori, ma anche quelle derivanti dalla concorrenza, sempre crescente, degli altri Paesi produttori. Particolarmente sentita è la presenza sui mercati di sbocco dei Paesi del Levante, che sono nostri antichi e temibili concorrenti, specie nel settore della frutta secca, per ragioni, fra l'altro, di costi di produzione, che ci pongono un problema molto serio e grave.

In questo settore non si sono avuti risultati favorevoli nell'ultima campagna, tanto più se si faccia il confronto con le annate precedenti. I notevoli consumi del periodo bellico, continuati per qualche anno dopo la guerra, si sono ora in tutti i Paesi fortemente contratti. Di questa situazione risente in misura notevole la Puglia, grande produttrice ed esportatrice di mandorle. Sotto questo aspetto pure, si deve ritenere urgente la normalizzazione dei rapporti col mercato tedesco, che ha grandi possibilità di assorbimento di mandorle, anche se, per le ragioni già dette, non si possa sperare in una ripresa di traffico della stessa entità di quello svolto prima della guerra.

Nonostante ogni difficoltà, si riesce ancora a fare del buon lavoro col mercato inglese. Ma di stagione in stagione, il produttore e l'esportatore italiano sono tenuti con l'animo sospeso dall'interrogativo se questo o quello prodotto potrà essere esportato in Gran Bretagna o meno. Si può produrre in queste condizioni? Può il produttore azzardar-

3

si ad allargare le sue coltivazioni quando è costretto a temere che da un mese all'altro un mercato dell'importanza di quello inglese possa chiudersi alle sue derate? Può l'esportatore in tali condizioni organizzare e prestabilire il suo lavoro, già così delicato e difficile? Non si potrebbe certo dimenticare che la Gran Bretagna si dibatte fra immense difficoltà economiche. Ma a loro volta gli inglesi non possono rifiutarsi di ammettere che per il Continente europeo sarebbe di strano significato e di difficile comprensione una politica economica improntata ad autarchia che venisse praticata proprio da uno di quei Paesi che scesero in campo per liberare il mondo dalle dittature e dalle autarchie che immiserivano i popoli.

Questo discorso si deve ripetere, e forse in misura maggiore, per la Francia. E' vero che la Francia non è stata mai un mercato di somma importanza per le nostre esportazioni ortofrutticole. Ma come può parlarsi di Unione economica, o anche soltanto doganale fra due Paesi, quando uno di essi misura col contagocce le esportazioni agricole dell'altro? Se l'Unione doganale fosse un fatto compiuto, oggi noi dovremmo poter esportare l'uva di Bisceglie a Parigi come possiamo spedirla da Bisceglie a Milano. Ora, è evidentemente eccessivo insistere, da parte francese, nella politica dei contingentamenti più rigorosa e di più stretta osservanza propria alla vigilia della sparizione delle frontiere.

L'Unione economica o doganale non può certamente essere il risultato d'una serie di disposizioni ufficiali, introdotte un bel giorno, di punto in bianco, al di qua e al di là della frontiera. Essa, evidentemente, deve trovare prima la sua origine e la sua ispirazione nella coscienza dei due Paesi.

Gli scambi con altri importanti mercati, quali la Svizzera, i Paesi Bassi e i Paesi scandinavi, sono resi oltremodo difficili o dalle croniche difficoltà del cambio o dalle restrizioni alle importazioni ortofrutticole adottate da quei Paesi, o da entrambi questi due fattori negativi.

Si deve onestamente riconoscere che di fronte alle resistenze opposte da questi Paesi, bisogna in taluni casi chiedersi da parte italiana se esse non siano giustificate, magari parzialmente, dalle nostre pretese di limitare eccessivamente le importazioni in Italia dei manufatti prodotti da quei Paesi, ai quali in sostanza vorremmo imporre l'acquisto e la vendita soltanto dei prodotti che ci fa più comodo di scambiare.

Non è questa la sede adatta per risollevare l'antico ed aspro contrasto di interessi che viene sempre più aggravandosi in Italia fra industria ed agricoltura, ed in particolare fra il Mezzogiorno ed il Nord. Ma, limitandomi semplicemente a porre un problema di equilibrio — particolarmente necessario in questo momento — fra le varie parti della nostra bilancia commerciale,

io considero molto grave la prospettiva che sta innanzi a noi, se, per la continua diminuzione delle importazioni in Italia da quei mercati, noi dovessimo, ad un dato momento, vederci costretti a ridurre in proporzioni le nostre esportazioni.

E' evidente che non si può aver ragione, in tali casi, da una parte sola, nè è ragionevole pretendere di far noi soli ottimi affari. Bisogna percorrere un pò di strada dall'una e dall'altra parte, per venirsi incontro, senza troppo attardarsi su posizioni mentali preconcepite.

D'altra parte, io non vedo perchè da parte nostra ci si debba tanto preoccupare dell'importazione dei manufatti che possono esserci forniti da altri Paesi contro i nostri prodotti ortofrutticoli. Evidentemente l'importazione di tali manufatti può avvenire soltanto se i prezzi siano convenienti per il nostro mercato. Nella situazione in cui il nostro Paese, e specialmente il Mezzogiorno, si trova in questo momento, possono opporsi valide ragioni a questi scambi?

7) A mia opinione, i Paesi occidentali dovranno necessariamente e sollecitamente ricercare un minimo di stabilità monetaria su una base comune. Senza di ciò, tutti i progetti di Unione economiche e doganali, per non dire di più vaste organizzazioni continentali di cooperazione economica, resteranno sogni vani quanto ambiziosi.

Si riprenda pure il sistema dei clearings su schemi omogenei; si arrivi magari

a sistemi più complessi di compensazione generale; certo è che lo stesso livello attuale degli scambi intereuropeo — già tutt'altro che soddisfacente — non potrà mantenersi, se non si provvede in tempo a rimuovere le cause del marasma che va invadendo i traffici dell'intero continente.

Noi conosciamo perfettamente, per una esperienza ancor viva e amara nella nostra memoria, questo fenomeno. Si ripete, in sostanza, la storia economica europea degli anni che vanno dal 1931 al 1936: contingenti, restrizioni, continue manovre valutarie. La storia, anche la storia così recente, non ci insegnerà davvero nulla?

Ma rispetto a quel periodo noi abbiamo oggi due vantaggi. L'uno, è la precisa cognizione del fenomeno che ci sta dinanzi, con la consapevolezza dei tremendi dilemmi che si pongono ai popoli, se non si avrà la fermezza di combatterlo; l'altro, è l'aiuto indispensabile, ma non perciò meno prezioso, che l'Europa riceve dagli Stati Uniti con l'applicazione dell'E.R.P.

Orbene, bisognerà fare in modo che questo aiuto non serva soltanto a farci vivere oggi, ma a farci sopravvivere domani; non a risolvere, all'interno dei singoli Paesi, le attuali pur gravi crisi economiche, ma a portare ciascun Paese, e tutti insieme, in un continente economicamente unificato, a un livello più alto, a una maggiore robustezza; a permettere a tutta l'Europa di

raggiungere un maggiore benessere, largamente diffuso in ogni popolo e in ogni classe; e restituire così agli europei la soddisfazione di vivere e la fiducia nel progresso.

8) Quando si discutono problemi ortofrutticoli, non si può fare a meno di ricordare la questione del Mezzogiorno.

La grande parte che ha il Mezzogiorno nella coltivazione e nel traffico dei prodotti ortofrutticoli è troppo nota perchè si debba ancora ricordarla. Si può sottolineare che sono monopolio del Mezzogiorno le produzioni degli agrumi e della frutta secca; che al Mezzogiorno appartengono quasi tutte le primizie; che esso ha una forte prevalenza in molte produzioni ortalizie; e, infine, che partecipa largamente anche alle produzioni frutticole.

Queste produzioni, sembra superfluo notarlo, hanno tale importanza per le regioni meridionali, che su di esse poggia tutta l'economia di intere provincie. Tale è il caso degli agrumi per le provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Reggio Calabria; degli ortaggi per Napoli e Salerno; della frutta secca per Catania, Messina, Palermo, Bari, Napoli, Avellino, Cosenza, Brindisi. E si potrebbe continuare per un pezzo.

E poichè abbiamo visto che numerosi studiosi ed osservatori americani hanno giustamente raccomandato in molte occasioni la necessità per l'Italia di servirsi dei mezzi fornitile dall'E.R.P.

per iniziare finalmente la rigenerazione economica del Mezzogiorno, io vorrei ricordare — senza interferire nel campo di studio di altri relatori — che non solo occorrerà provvedere con l'aiuto del piano Marshall ai bisogni economici dell'agricoltura meridionale, ma anche all'attrezzatura dei traffici, val quanto dire ai mezzi necessari per la più conveniente valorizzazione dei prodotti.

I trasporti, anzitutto, ferrovie e strade, che anche e particolarmente per la valorizzazione dei prodotti deperibili sono elementi di fondamentale interesse. Immediatamente dopo, vorrei anzi dire a pari grado d'importanza, le attrezzature tecniche per la lavorazione e la conservazione dei prodotti, comprese le attrezzature frigorifere, di cui il Mezzogiorno è del tutto privo e di cui esso, è maggiormente bisognoso, per il più lungo percorso che dev'essere coperto dai suoi prodotti prima di raggiungere il confine.

Tutti invocano il fondo-lire, lo so bene. Ma se da questa sede noi chiederemo che il fondo-lire serva anche a provvedere il Mezzogiorno delle attrezzature tecniche utili alla migliore valorizzazione dei suoi prodotti, io credo che questo voto dovrà essere considerato ragionevole e giustificato.

9) Vorrei infine avvertire che, mentre all'estero noi ci dibattiamo fra le più aspre difficoltà per il collocamento dei nostri prodotti, ancora non poche limitazioni sussistono all'interno del Paese per sopravvivenze vincoli-

stiche e burocratiche che non si riesce nè a comprendere nè ad estirpare del tutto.

Per dare tuttavia il giusto merito a chi spetta, bisogna anzitutto rivolgere il più grato riconoscimento all'Amministrazione delle Ferrovie la quale ha compiuto opere che sembrano miracolose; al Ministero del Commercio Estero, che non ha trascurato nessun mezzo per favorire i nostri traffici, soprattutto assicurando in ogni trattato la più favorevole posizione ai nostri prodotti ortofrutticoli, e riducendo al minimo le formalità necessarie per il traffico. Non si deve trascurare di ricordare l'Amministrazione delle Finanze, la quale, sia come servizi doganali, che per il sistema tributario, ha dimostrato una comprensione per le nostre necessità di cui le va doverosamente dato atto.

In questo quadro, una nota discordante è rappresentata — duole rilevarlo — da superstiti criteri restrittivi dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, che di tratto in tratto interviene, senza che reali esigenze lo giustifichino, a turbare lo svolgimento dei traffici ortofrutticoli, ripristinando improvvisamente contingentamenti i quali son tali da provocare la più profonda sorpresa — per non dir altro — nei produttori e negli esportatori, specie poi quando tali anacronistiche misure coincidono, come in atto, con il parziale svincolo nientemeno che del pane, della pasta e del riso.

In questa sede vogliamo dire con franchezza che

questi interventi non soltanto sono di sgradevole significato politico, ma anche e soprattutto di grave portata economica, in quanto turbano tutta un'economia agricola e commerciale, la quale è ormai improntata a una libertà d'azione e di movimento sempre più ampia.

Se l'Alto Commissariato dell'Alimentazione è vicino — come tutti ci auguriamo e come certamente si augura anch'esso — a cessare dalle sue funzioni, noi esprimiamo il voto che nel suo tramonto esso non lasci uno sgradito ricordo di sé nell'Italia meridionale, la quale sarebbe gravemente e duramente colpita nei suoi interessi economici, se davvero questo Ente dovesse concentrare sui prodotti ortofrutticoli quella pratica di controlli, interventi, vincoli e restrizioni che esso medesimo va fortunatamente abbandonando per quasi tutti gli altri settori dell'alimentazione.

Ringrazio la Fiera del Levante di avermi dato la possibilità di accennare in questo sommario modo ai problemi preminenti del settore ortofrutticoli. Si potrebbe — e si dovrà — approfondire questo esame in molti punti. Ho preferito qui restringermi ad esporre alcune questioni di interesse generale, convinto come sono che i problemi economici, i quali sono problemi di rapporto fra uomini, possono, essere impostati e risolti soltanto quando un minimo di concetti e di premesse sia chiaro e ammesso dal maggiore numero d'interessi. Scambiarsi le idee, in questo mon-

do confuso e smarrito, non è meno importante dello scambiarsi le merci.

E nessun voto potrebbe esser più sincero e più profondo che quello di veder presto formarsi nel mondo le condizioni necessarie perchè le merci e le idee siano scambiate fra gli uomini di ogni Paese e di ogni continente senza riserve e senza timori.

Sarebbe la pace, la pace vera. A questo scopo, iniziative come la manifestazione coraggiosamente ripre-

sa da Bari, la Fiera del Levante, sono preziose, ed alla Fiera — prova tangibile e visibile della tenacia e della capacità delle genti di Puglia —, risorta dopo il cataclisma della guerra, io auguro ch'essa, oltre al già manifesto successo materiale, ottenga un successo più difficile e più alto: quello morale, quello da conquistare nel regno dello spirito: far da ponte fra i Paesi, permettere ai popoli d'avvicinarsi e di comprendersi.

Bari 13 settembre 1948

LA RELAZIONE AVELLA SULLO SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI ORTOFRUT
TICOLE NEL QUADRO DELLA RICOSTRUZIONE EUROPEA

Prende ora la parola, per svolgere la sua relazione sullo "Sviluppo delle esportazioni ortofrutticole nel quadro della ricostruzione europea", il dott. Ercole Avella. Il mondo economico europeo, egli dice, non potrà ritrovare la via della ricostruzione se non attiverà i più larghi scambi possibili fra i diversi paesi che lo compongono. Una delle attività economiche tradizionali e più importanti del nostro Paese è la produzione e l'esportazione della frutta, delle verdure e degli agrumi. Nessuno potrà sottovalutare l'importanza che ha per la nostra popolazione lavoratrice (agricola, commerciale ed industriale) la produzione e l'esportazione ortofrutticola. Le produzioni ortofrutticole in Italia sono precoci ed abbondanti ed il traffico di questi prodotti è dettato dalla nostra posizione geografica. Esse sono quantitativamente imponenti. Negli ultimi anni del periodo pre-bellico toccava in media i 78/80 milioni di quintali annui.

Nel 1946 la produzione era ridotta a 70/72 di quintali; l'anno scorso si è arrivati a circa 82/83 milioni di quintali. L'aumento produttivo non è stato inferiore alla misura in cui nel nostro Paese è aumentata la popolazione. Ma un regresso si è avuto nella produzione dei limoni e della frutta secca. In definitiva bisogna superare le quote attuali che non hanno raggiunto ancora il livello massimo. Gravi sono le difficoltà di collocamento che devono essere affrontate dalla nostra produzione. Ma dobbiamo metterci in grado di assorbire una quantità di manodopera sempre maggiore in attività così naturali come la produzione e l'esportazione ortofrutticola. Che cosa sarebbe dell'Europa se la sua popolazione tra pochi anni non avesse abbastanza da vivere?

Finora non sono state totalmente sfruttate le possibilità di sbocco sui mercati esteri di consumo. Nel 1938 vennero esportati 9.700.000 quintali di prodotti ortofrutticoli. Nel 1947 siamo arrivati a circa 5.500.000 quintali con un aumento dell'80% sull'anno precedente. Pertanto le nostre esportazioni ortofrutticole che nel 1947 era del 55% rispetto al periodo prebellico, alla fine del 1948 saranno all'incirca il 70/75. Ma l'esportazione ortofrutticola non ha ancora ripreso la sua antica importanza nel quadro generale della bilancia commerciale del nostro Paese (Prima della guerra essa rappresentava il 20/25% dell'esportazioni complessivamente effettuate dall'Italia, mentre nel 1947 tale proporzione è scesa a circa il 15%). Prima della guerra esportavamo in Germania un quantitativo di prodotti pari a quello che abbiamo esportato nel 1947 in tutti i mercati di sbocco che ci erano aperti. La nostra esportazione in Germania nel periodo prebellico era il 50/55% delle nostre esportazioni ortofrutticole complessive. Ma per parecchi anni ancora le nostre esportazioni ortofrutticole di questo Paese non potranno andare oltre i due terzi del periodo prebellico.

Bisogna dunque normalizzare gli scambi con la Germania.

Interi mercati di sbocco, inoltre, come quelli ad di la del "sipario di ferro", sono spariti o hanno ridotto i loro acquisti a quote minime. Non pochi Paesi occidentali e settentrionali serrano ogni giorno di più le loro porte ai nostri prodotti. Dobbiamo lottare anche contro la concorrenza, ognor crescente, degli altri paesi produttori. I Paesi del Levante sono nostri antichi e temibili concorrenti, specie nel settore della frutta secca, per ragioni, fra l'altro, di costi di produzione. Nel settore della frutta secca non si sono avuti risultati favorevoli nell'ultima campagna e di consumi si sono fortemente contratti in tutti i paesi. Di questa situazione la Puglia, grande produttrice ed esportatrice di mandorle, risente in misura notevole. Anche un mercato così importante come quello inglese minaccia di chiudersi, a causa della politica economica di quel paese, che pare improntata ad autarchia. Anche per la Francia si deve dire la stessa cosa. Ma come può parlarsi di unione economica o soltanto doganale fra due paesi, quando uno di essi misura col contagocce l'esportazioni agricole dell'altra? Gli scambi con la Svizzera, i Paesi Bassi e i paesi Scandinavi sono resi difficili dalle difficoltà del cambio e dalle restrizioni delle importazioni ortofrutticole adottate in quei paesi, forse perché abbiamo avuto la pretesa di limitare eccessivamente le importazioni in Italia dei manufatti prodotti da quei paesi. A voler porre soltanto in problema di equilibrio fra le varie parti della nostra bilancia commerciale è da considerarsi molto grave la prospettiva di una continua diminuzione delle importazioni in Italia da quei mercati che ci costringerebbero a ridurre in proporzione le nostre esportazioni. I paesi Occidentali dovranno ricercare un minimo di stabilità monetaria su una base comune. Oggi in sostanza si ripete la storia economica europea degli anni che vanno dal 1931 al 1936: contingentamenti, restrizioni, manovre valutarie. Oggi che ci sono gli aiuti bisogna che l'Europa raggiunga un maggiore benessere, largamente diffuso in ogni popolo e in ogni classe. Per quel che riguarda in particolare il problema ortofrutticolo nel quadro della questione del Mezzogiorno, bisogna ricordare che sono monopolio del Sud le produzioni degli agrumi e della frutta secca, che al Sud appartengono quasi tutte le primizie, che esso ha una forte prevalenza in molte produzioni ortalizie e frutticole. Su di esse poggia l'economia d'interesse provinciale. Tale è il caso degli agrumi per le provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Reggio Calabria; degli ortaggi per Napoli e Salerno; della frutta secca per Catania, Messina, Palermo, Bari, Napoli, Avellino, Cosenza e Brindisi. Gli aiuti E.R.P. debbono servire anche alla attrezzatura dei traffici alla più conveniente valorizzazione dei prodotti ai trasporti alle ferrovie, alle strade, alle attrezzature tecniche per la lavorazione e conservazione dei prodotti. Da questa sede dobbiamo chiedere che il fondo lire serva per questi scopi.

Ma anche all'interno sussistono limitazioni per il collocamento dei prodotti. Quelle sopravvivenze vincolistiche e burocratiche, fra le quali la più tenace è costituita dall'alto Commissariato dell'Alimentazione che di tratto in tratto interviene in giustificatamente a turbare lo svolgimento dei

= 3 =

traffici ortofrutticoli, che si riesce ancora ad estirpare.

Questo Ente concentra i prodotti ortofrutticoli quella pratica di controllo, interventi, vincoli e restrizioni che va abbandonando negli altri settori dell'alimentazione.

Scambiarsi le idee, in questo confuso e smarrito, così conclude il dott. Avella, non è meno importante dello scambiarsi le merci. A questo scopo iniziative come la Manifestazione coraggiosamente ripresa da Bari, la Fiera del Levante sono preziose. Ed alla Fiera, prova tangibile e visibile della tenacia e della capacità delle genti di Puglia, risorta dopo il cataclisma, io auguro ch'essa, oltre al già manifesto successo materiale, ottenga un successo più difficile: quello morale, quello di conquistare nel regno dello spirito, far da ponte fra i paesi, permettere ai popoli di avvicinarsi e di comprendersi.

Seduta pomeridiana

Il Presidente Generali apre la seduta alle 17 circa. Ha la parola l'avv. Figghera, Presidente della Deputazione Provinciale di Taranto, che dà lettura della seguente relazione al Congresso.

(inserire testo)

Per mozione d'ordine, Avella dice: "Una ulteriore lunga discussione, in considerazione dell'ora tarda, mi sembra inopportuna. Il Congresso ha nominato una commissione per la redazione della mozione finale; questa Commissione ha fatto tutto il possibile per tradurre fedelmente nella mozione tutto quello che è stato detto. Il Segretario vi farà il riepilogo fedele delle mozioni presentate. Proporrei di non iscriversi a parlare e di mettere piuttosto ai voti la mozione finale nel suo complesso".

Ha, quindi, la parola l'avv. Michele Cifarelli, per la presentazione delle conclusioni del Congresso, il quale dice:

CIFARELLI = Vorrei cominciare col dare un chiarimento, ed è questo: è fermo proposito del Comitato Promotore di pubblicare gli Atti del Congresso ~~stesso~~ e che siano quanto mai fedeli e completi, fedeli e dal punto di vista della discussione e da quello della presentazione delle proposte, e completi soprattutto quanto alla pubblicazione del materiale che molto premurosamente e diligentemente le Amministrazioni e gli Enti hanno fatto tenere nella fase preparatoria o che è stato presentato qui al Congresso.

Chiedo scusa al Congresso se mi indugio per due minuti, che dedico all'onorifico incarico commissomi di far pervenire al Congresso l'adesione e il saluto di un ente benemerito, qual'è la Società "Umanitaria" di Milano, la quale non, avendo potuto essere qui rappresentata dal suo presidente dott. Bauer, mi ha incaricato di intervenire per essa nella discussione. Ed è quanto avrei fatto questa mattina sulla relazione Rossi, relativamente all'istruzione professionale ed all'emigrazione, se non fossi stato assorbito dal lavoro della preparazione della mozione conclusiva. Però desidero che dagli atti del Congresso risulti appunto che qui è spiritualmente presente un'organizzazione sociale, quale è l'Umanitaria, che fa ~~opere~~ ~~xxxxxxx~~ da decenni non solo alla Italia Settentrionale, ma a tutta l'Italia, ed è prova di quanto possa in concreto lo spirito d'iniziativa dei cittadini, quell'iniziativa che costituisce la suprema esigenza soprattutto per noi meridionali nell'ora presente.

Passo ora ad assolvere l'incarico della presentazione delle conclusioni secondo l'ordine del giorno del Congresso. Mi pare sia mio compito fare un riassunto della discussione e interpretarne le accentuazioni ed enuclearne le proposizioni, rendendo chiari quelli che il Congresso ha sentito come suoi motivi fondamentali, di modo che la mozione che pel Comitato delle Mozioni presento, attraverso la mia modesta parola, abbia, ~~attraverso una breve premessa~~, il completo chiarimento e valga ad esprimere, a conclusione di una seria discussione, l'orientamento consapevole del Congresso. E' da questo punto di vista che intendo risolvere il problema del tema per me prefisso in programma. Se dovessi soltanto leggere le mozioni ~~avvotarle~~, chiuderemmo affrettatamente il Congresso. D'altra parte, se dovessimo riprendere la discussione, il Congresso stesso cadrebbe in superflue ripetizioni. E' questione di misura.

I motivi essenziali di questo Congresso, quali appaiono attraverso le relazioni e gli interventi nella discussione che si sono avuti, intensi e chiarificatori, appassionati, mi pare siano i seguenti. Anzitutto, è stata da tutti sentita un'esigenza di sfondo: il Mezzogiorno, ora che diventa, diciamo così, adulto e consapevole dei propri mali e delle origini profonde di essi, non intende adagiarsi oblioso nel quadro di quel piano di aiuti che è il ~~fa~~ ~~mq~~ ERP, né più accetta illusorie prospettive di politica paternalistica. Il Mezzogiorno intende porsi come elemento consapevole ed essenziale del rinnovamento politico, economico e sociale della Nazione, e ripone le proprie speranze in un'azione che, su di un piano nuovo e più vasto, sia di larga e moderna impostazione verso ~~m~~ ~~te~~ ~~più~~ lontane.

E' stata accennata nella relazione Quintieri questa esigenza, è stata sottolineata in alcuni interventi, anche in quello, modestissimo, che ebbi a

-2-

fare io: che come linea direttiva della politica italiana in relazione all'ERP, oggi e soprattutto nei prossimi anni, sia tenuto presente il problema delle aree depresse (che per l'Italia significa in primis il problema del Mezzogiorno) con la tendenza a proiettarlo sul piano internazionale. Come già il nostro Paese è stato il primo assertore della necessità di autonomia considerazione del problema della manodopera nella impostazione e nell'attuazione dell'ERP, così il nostro Paese, che ha in sé una delle tipiche aree depresse di Europa, il nostro dolente Mezzogiorno peninsulare e insulare, deve far valere la necessità di autonomia, efficace, risolutiva considerazione del problema delle aree depresse sul piano dell'ERP, cioè, in realtà, nella prospettiva della collaborazione, dell'unificazione europea. Non bastano gli stanziamenti di quattro anni per modificare la situazione di un'area depressa: occorrono progetti a lunga scadenza. Bonifiche, opere di irrigazione, sistemazioni montane, costruzioni di borghi, piani di opere pubbliche, nulla hanno a che vedere con gli aiuti per la riconversione e la ripresa industriale, con le forniture di materie prime, che sono in sostanza l'ERP come è stato concepito. Ben venga oggi l'ERP anche per il Mezzogiorno, ma occorre per un lasso di tempo più ampio la certezza di avere aiuti efficienti, occorre che si possa guardare lontano nella progettazione e nella attuazione di opere redentrici, che sono poi destinate a rendere sicuramente e molto. Di questo bisogna far consapevole il contribuente americano: *accennare* per le aree depresse investimenti autonomi, efficaci, consolidati, protratti nel tempo.

E specie dal punto di vista della redenzione del Mezzogiorno si deve essere propugnatori dell'unificazione europea. Si può essere più o meno cauti, più o meno scettici in proposito, ma è chiaro che quanto più noi consideriamo questa Europa che oggi si va trasformando e può anche perire, quanto più guardiamo a questo Mezzogiorno in tutte le sue storiche vicende, dobbiamo ritenere giusta questa conclusione: cioè che quanto più si allarga il mercato, e il Mediterraneo si fa pacifico e aperto, quanto più vengono abbattute le barriere, e superati egoismi nazionalistici e deformazioni autarchiche, tanto più il Mezzogiorno acquista in ricchezza e benessere. ~~Da questo punto di vista~~ *va* dichiarato che nello spirito profondo del Congresso questa linea di sviluppo è stata unanimemente sentita e indicata. Saremmo fuori della realtà se volessimo fare un salto verso lo avvenire, ma siamo nella realtà allorché noi prospettiamo questa ~~linea di sviluppo~~ *diretta* politica, che coincide con i nostri elementari, sacrosanti interessi.

Ma limiteremmo le nostre prospettive, se dovessimo considerare la soluzione del problema meridionale, o almeno il piano di azione del Mezzogiorno e per il Mezzogiorno in questi quattro anni, semplicemente in termini di piano ERP e di fondo lire. Noi dobbiamo prospettare questa esigenza nostra nobilissima di rinnovamento del Mezzogiorno, di superamento della ~~arretratezza~~ *arretratezza* economica e, conseguentemente, sociale del Mezzogiorno, in termini di rinnovamento della politica economica di tutta l'Italia. Se non abbiamo una politica economica *ferma*, fondata sul graduale risanamento del bilancio, sulla difesa della lira, ~~sulla tutela del potere di acquisto della moneta, sull'equilibrio tra costi, prezzi e salari, su un'efficiente azione contro la disoccupazione, attraverso l'incremento delle possibilità di lavoro in Italia e delle possibilità di emigrazione, ogni previdenza particolare per il Mezzogiorno non può che isterilirsi; e il famoso ERP può essere un'avventura e dare una semplice euforia, ma non avremo risolto niente. Allorché, invece, si imposta seriamente il problema del Mezzogiorno, si imposta seriamente tutto il problema economico e sociale italiano, poiché l'interesse del Mezzogiorno coincide soprattutto con quello del consumatore, del cittadino comune d'Italia, nel senso che ogni volta che vi è una politica economica, la quale vada contro le fondate grandi esigenze del Mezzogiorno, quella politica economica è anche, siate sicuri, contrastante col beneinteso interesse nazionale, quello del popolo tutto, e non già di gruppi secessionistici organizzati, egoisti sempre, sia che si tratti di cartelli industriali o di gruppi~~

./.

latifondistici, sia che si tratti di possenti sindacati operai. Ond'è che non possiamo accontentarci di una ripartizione più o meno favorevole del famoso fondo lire, né soltanto di cautele nella gestione dei rifornimenti ERP, ma dobbiamo porre dal punto di vista meridionale soprattutto l'esigenza che, in relazione all'ERP e al di là di esso, si attui una sana politica economica nazionale. Questo è l'altro importante motivo che è stato espresso nella discussione: esso deve essere, a nostro modesto avviso, una delle linee fondamentali del pensiero e del voto del Congresso, se si vuole uscire dalle deprecate, ricorrenti e vane geremiadi in relazione al Mezzogiorno.

Il Congresso si è anche preoccupato, e giustamente, sia della formazione dei piani per l'impiego in rifornimenti dei dollari all'Italia assegnati anno per anno dall'amministrazione dell'ERP, sia dei problemi connessi con l'immissione nel mercato nazionale delle materie prime e delle merci, che tali rifornimenti costituiscono. Fortunatamente pare non vi siano troppe difficoltà per fare entrare le quantità richieste dal Mezzogiorno nelle complessive richieste di rifornimenti che vengono dal Governo formulate per essere presentate a Parigi e discusse e armonizzate con le richieste degli altri Paesi dell'Europa marshalliana. Però precedenti delusorie esperienze giustificano i meridionali, allorché stanno in guardia contro l'eventualità che interessi sezionalistici organizzati, gruppi monopolistici, ecc., traggano illecito vantaggio dalla gestione di tali rifornimenti ^{che} destinati alla collettività italiana, per tutta la collettività italiana debbono effettivamente valere, e che, d'altra parte, sono la base economica di non poche nostre speranze, giacché dalla vendita dei gratuiti rifornimenti americani che trae origine il fondo lire e qualsiasi sperpero dei rifornimenti compromette, in definitiva, il fondo lire e le speranze dei meridionali, che chiedono che esso sia soprattutto impiegato nel Mezzogiorno e nel Mezzogiorno. Da questo complesso di ragioni traggono origine e fondamento le richieste che la Commissione propone al Congresso di esprimere nella mozione, cioè: che la immissione dei rifornimenti ERP nel mercato italiano ^{ad} prezzi economici, e non già politici, e secondo i normali usi e sistemi del commercio, cioè rigorosamente evitando qualsiasi subdola manovra accaparratrice, dilazionatrice dei pagamenti o ribassista; e che le somme costituenti il fondo lire siano impiegate per gli scopi previsti dall'ERP e non siano ridotte dalla corrispondente soppressione di stanziamenti ordinari o straordinari di bilancio, già previsti per lo stesso ordine di scopi. Certo le esigenze del bilancio sono gravi e di preminente importanza, ma il fondo lire è una occasione unica, specialmente per il Mezzogiorno, il quale può ben chiedere che non sia compromessa questa eccezionale opportunità di disporre per opere del Mezzogiorno di una massa di manovra di alcune centinaia di miliardi, almeno per quattro anni.

Un altro punto di essenziale importanza per noi meridionali ha avuto particolare accentuazione attraverso il discorso del ministro americano Zellerbach pronunciato nella seduta inaugurale. Si tratta di questo: è parso ad alcuni congressisti che, a mio avviso, non infondatamente - che venisse data una autorevole, ma troppo unilaterale indicazione circa quello che si deve fare per la ripresa economica meridionale, cioè una indicazione esclusivista e, mi si consenta, alquanto superficiale, verso le prospettive dell'agricoltura. Ciò è spiegabile per chi guarda le cose di lontano e dal di fuori, onde viene a dirci: provvedete anzitutto alla ripresa della produzione agricola, raggiungete il livello del 1938... Anche per il grano, nei magri campi di tante plaghe meridionali?... Pretendere che si possa risolvere il problema meridionale unicamente col potenziamento dell'agricoltura - sia pure operando oggi per realizzazioni a scadenza lontana - e che solo per questa via si possa conseguire un migliore tenore di vita in regioni che sono purtroppo a continuo ed intenso accrescimento demografico, mi pare che significhi avere una visione limitata del problema. Su questo si sono trovati d'accordo i nostri relatori. Dal semplice, sereno e preciso discorso del sig. Zellerbach, ci è parso di cogliere questo consiglio, che per noi è in

./.

parte viziato da errore: cioè, nonostante ci dicesse di bonificare la terra, contemporaneamente ci invitava a riportare l'entità della nostra produzione agricola al livello di prima della guerra. Allora ci siamo domandati; dobbiamo rifare la battaglia del grano? Basta porre questa domanda per sentire quale risposta complessa, ma precisa, va data: sappiamo tutti che cos'era per l'agricoltura meridionale la politica autarchica del fascismo! Allora, che cosa è sembrato alla Commissione delle mozioni di poter qui presentare come risultato delle discussioni del Congresso? E' parso alla Commissione che debba affermarsi che, accanto agli investimenti più cospicui, agli sforzi più intensi per la trasformazione fondiaria del Mezzogiorno, debba essere predisposta una politica economica diretta anche ad utilizzare altre possibilità produttive, cioè far sì che l'economia meridionale comprenda anche in futuro una sana e progrediente industria meridionale. Ecco il problema della industrializzazione, che per noi è tanto più delicato perché abbiamo non pochi esempi di industrie strampalate, che si sono create in Italia, per le più varie esigenze storiche, e che poi hanno finito per pesare parassitariamente su tutto il Paese e su di noi meridionali anzitutto. E di industrie simili esistono esempi nel Mezzogiorno!...

Ma un Paese come l'Italia non può essere un paese unicamente agricolo, e, tanto meno, lo può essere la nostra Italia meridionale.

La lotta contro la disoccupazione, cioè il problema della creazione di possibilità adeguate d'impiego per la sovrabbondante manodopera, non può essere risolto solamente in termini di agricoltura, sia pure potenziata e meccanizzata. Occorrono le industrie, ma è necessario domandarci di quali industrie si tratti. Si tratta, sia ben chiaro, prevalentemente di industrie collegate con l'agricoltura. Ci sono nelle nostre regioni zone in cui già oggi esistono i presupposti per la industrializzazione: si pensi, per esempio, alla fertile e ben coltivata fascia costiera della provincia di Bari, le cui lodi sono state qui fatte da un americano, il sig. Zellerbach, e da un italiano, il prof. Mazzocchi-Alemanni; si pensi alla pianura campana, specie del salernitano. In zone siffatte, poco c'è da fare quanto a trasformazione fondiaria, vi è moltissimo, invece, da fare dal punto di vista della valorizzazione dei prodotti, sia attraverso lo sviluppo delle industrie esistenti, sia mediante la creazione di nuove possibilità industriali. Questa creazione di industrie sane nel Mezzogiorno è connessa intrinsecamente con la trasformazione fondiaria, presupposto indispensabile di una industrializzazione valida del Mezzogiorno, ma già ora vi sono nel Mezzogiorno possibilità di produrre non solo in termini economicamente ~~potenziali~~ ma con prospettive di penetrazione efficace, di qualità, sui mercati esteri. Questa è una esigenza che è stata chiaramente sentita dal Congresso.

Ci siamo posti, come è logico, il problema del finanziamento delle industrie. Questo problema è emerso nel Congresso fin dal primo giorno, ~~ha~~ dato luogo anche a una vivacità polemica che in apparenza può essere un po' spiacevole, ma che non fa male a nessuno: si tratta di sfoghi del calore meridionale, in persone appassionate per la redenzione della propria terra, dolente e negletta.

Nel meccanismo del piano ERP non vi è più quel vantaggio che un tempo poteva derivare dagli aiuti UNRRA, consistente nel ricevere assegnazioni di materie prime quando era difficile approvvigionarsi e riceverle a prezzi minori di quelli del comune mercato o della borsa nera. Con l'ERP - e questo lo abbiamo chiaramente detto, perché è una nostra giusta esigenza - i rifornimenti d'oltre frontiera debbono essere immessi nel mercato in Italia a prezzi economici e non già a prezzi politici, e secondo le normali modalità e contrattazioni, evitando qualsiasi forma di favoritismo, che in definitiva depotenzierebbe il fondo lire, il quale deve, invece, essere salvaguardato al massimo. Una volta che noi consideriamo l'ERP per quello che esso è, cioè un piano di vendita a condizioni di mercato dei prodotti che ci vengono forniti nel quadro della collaborazione europea e degli aiuti americani all'Europa, si pone per le nostre industrie il problema

./.

del finanziamento. E' su questo punto che si è avuta una intensa discussione, che ha compreso da una parte le critiche alla famosa legge dei dieci miliardi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, legge per la quale mancano ancora le norme di attuazione che andranno fra poco in discussione al Parlamento, e d'altra parte, la necessità di accrescere questi fondi e gestirli senza misoneismo, senza troppo peso di burocrazia, senza eccessivo centralismo bancario, non meno pericoloso di quello della pubblica amministrazione. Però, se possiamo fare delle critiche a coloro che sono chiamati ad amministrare questi fondi, dobbiamo anche dire che non ancora noi nel Mezzogiorno ci siamo messi sul terreno della seria e moderna attività economica; mancano troppo spesso i progetti completi, ragionati, tempestivamente presentati, ben preparati. Ci sono richieste di finanziamento per circa 30 miliardi, ma viene lamentato che troppo spesso si tratta di richieste di prestiti sulla base di industrie più o meno fondate, e non sono richieste di fondi per creare nuove industrie efficienti, per investimenti produttivi che abbiano una consistenza.

Una voce: I progetti costano!

Costano sì, ma il problema del Mezzogiorno è anche problema di progettazione. Quando, a Bari ci siamo occupati dell'irrigazione, la prima esigenza è stata quella di creare, con fondi speciali, un attrezzato ufficio studi per mettere a punto la progettazione delle opere di irrigazione. Credo che il più concreto dei meridionalisti è colui che mette su organismi di studio e progettazione generale e particolare, nel quadro delle esigenze del Mezzogiorno.

Si è quindi considerato il problema del finanziamento anche sotto un altro aspetto. E' stata prospettata la utilità di creare un organismo finanziario specifico per promuovere l'afflusso di capitali meridionali, nazionali ed esteri, in forma di obbligazioni e di azioni, verso gli investimenti necessari per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Questa proposta è stata occasione per vivaci discussioni ed ha suscitato due contropunte opposte, ed esagerate del pari, a mio avviso: da una parte, di chi non vuole nessun patto creare altri organismi finanziari; dall'altra, di chi si è spinto a questa iniziativa in un grande organismo di progettazione, propulsione e gestione, qualche cosa che possa promuovere tutto e comprendere in sostanza la vita economica del Mezzogiorno.

Relativamente ad una possibile iniziativa del genere, ciò che vi è di effettivamente valido non è tanto il creare un ente apposito e attrezzato, quanto assicurare una rappresentanza unitaria delle industrie, in atto e potenziali, del Mezzogiorno, specie agli effetti dei prestiti americani, necessari e possibili per finanziare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Quando il finanziere d'oltre Atlantico deve negoziare un prestito con le industrie italiane trova di consistente la Edison, la Fiat, la Breda, ecc., ma nulla o quasi nel Mezzogiorno. Di qui l'idea di una società finanziaria o di un investment-trust. Non già una nuova banca o una superbanca, ma un organismo capace di disboscare i capitali nostrani verso gli impieghi produttivi per l'industrializzazione e di ottenere l'afflusso ragionevole di capitali stranieri. Quello che importa, in ogni caso, ottenere con la massima cura e con i mezzi adeguati è che l'insieme dei capitali meridionali, che spesso sono pigramente impiegati altrove, sia indirizzato a stimolare la produttività delle nostre regioni. ~~Max Baumbach~~

La Commissione delle Mozioni presenta due testi al Congresso su questo punto; uno di essi prospetta l'idea di una società finanziari, l'altro, che la Commissione raccomanda quasi all'unanimità, cioè senza il mio voto, offre una formulazione più ampia e meno impegnativa, ma, nello stesso tempo, più complessa, e forse più adeguata alla realtà economica del Paese.

La relazione Mazzocchi-Alemanni ha sottolineato due punti. Innanzitutto, che bisogna incominciare dall'agricoltura, dalla trasformazione fondiaria, dall'irrigazione e dalla bonifica, per far prendere quota al Mezzogiorno, in questa che può essere una sua grande ora storica. E' necessario tener presenti anzitutto i territori irrigabili, nei quali l'attuazione delle

opere di irrigazione può trovare rapida remunerazione attraverso il sicuro e notevole incremento della produzione, della fecondità delle terre. Da questo punto di vista il prof. Mazzocchi-Alemanni, in particolare, consiglia di stimolare la progettazione e la messa a punto degli organismi che, senza ingiustificati misoneismi e senza dispersione di sforzi, devono provvedere.

D'altra parte, per quanto riguarda i territori latifondistici estensivi, che sono i più, per i quali non è da parlare di irrigazione, proprio perché bisogna porre mano d'urgenza, e con serietà, e con intelligenza, alla trasformazione fondiaria, il relatore Mazzocchi-Alemanni ha proclamato la necessità di badare all'essenziale, cioè di creare la possibilità fondamentale, durevoli e feconde per tutto il complesso di attività che nella trasformazione fondiaria è compreso. Egli ha prospettato per la redenzione di tanta parte dei territori latifondistici del nostro Mezzogiorno l'urgenza di porre in condizioni favorevoli l'uomo di fronte alla terra, il contadino in relazione alla sua sede, così creando i presupposti concreti per certi miracoli di trasformazione fondiaria che sono già avvenuti in passato per iniziative individuali o per qualsiasi diverso evento. Creare i borghi, costruire le sedi moderne e civili dei contadini nel cuore delle zone latifondistiche, ~~creare~~ ^{costruire} le case, le strade, i servizi, il cinematografo, sfollare gli engami aggruppamenti di miseria contadina che oggi esistono in mezzo a campagne deserte... Questo il relatore ha prospettato con calore e con alta competenza. Gli applausi unanimi del Congresso e gli interventi concordanti ci autorizzano a ritenere fondate sulla volontà di tutti le seguenti richieste: che la maggior parte dei fondi ERP per il Mezzogiorno sia destinata alla trasformazione fondiaria; che i due terzi di questi fondi siano impiegati in opere per gli insediamenti umani, per la creazione dei borghi.

Le relazioni Avella e Rossi hanno offerto al Congresso, in sostanza, un complesso di argomentazioni relative alla libertà degli scambi, alla serietà negli scambi, alla necessità di favorire lo sbocco internazionale dei prodotti agricoli, specie ortofrutticoli, del Mezzogiorno, che sono base tradizionale di traffici di enorme importanza, di commercio ricco e per il Mezzogiorno e per tutta l'Italia.

Sul piano della collaborazione internazionale, che oggi si vuole particolarmente stimolare, l'esigenza del Mezzogiorno che siano valorizzate le proprie esportazioni è giusta: esse costituiscono tanta parte della contropartita attiva del nostro Paese nel quadro degli sforzi concorrenti, che l'ERP vuole, per far rifiorire l'Europa.

Vorrei aggiungere che è stata sentita in particolar modo dal Congresso l'esigenza della istruzione professionale. Bisogna valorizzare la nostra ricchezza di braccia. La redenzione dalla inferiorità dell'analfabetismo, il superamento del vieto classicismo di tanta parte della nostra istruzione, la necessità di attrezzarci per riprendere le vie del mondo, senza sbandieramenti nazionalistici, ma senza alcuna depressione dello spirito nazionale, sulla base della personalità tutelata del lavoratore, cosciente di sé e del proprio valore, agguerrito attraverso la qualificazione e la specializzazione professionale, che rendano ancor più apprezzato il lavoro italiano in tutto il mondo: queste sono state le accentuazioni del Congresso in argomento. Vi sono, è vero, difficoltà enormi, derivate specialmente dalla guerra: i congressisti le conoscono e se ne rendono conto. Ma è stato opportuno che il Congresso del Mezzogiorno, nel momento in cui considera l'ERP in relazione a tutte le possibilità di redenzione delle nostre regioni, abbia proclamato soprattutto questa esigenza, che è spirituale ed economica insieme, ~~economica~~ ^{economica} e tecnica, e concerne il primo dei beni, le attitudini, cioè, del cittadino, del lavoratore, del produttore.

Ecco in sintesi, il complesso dei punti che, espressi dal Congresso, la Commissione delle Mozioni ha esaminato e ha cercato di trasfondere nella mozione conclusiva, che ~~in~~ sono per sottoporre alla vostra approvazione.

Prima, però, una breve precisazione su quella che è la richiesta forse più importante, espressa dal Congresso e formulata nella mozione, cioè che i due terzi del fondo lire siano impiegati per il Mezzogiorno e nel Mezzogiorno. /.

- 7 -

Il Congresso ribadisce così, con l'autorità che gli deriva dal fatto di rappresentare largamente tutti gli interessi e tutte le opinioni di tutte le regioni meridionali e delle isole, il voto già espresso dal recente Congresso di Catania per lo studio dei problemi siciliani in relazione all'ERP e la richiesta formulata dal Comitato per il Mezzogiorno presieduto da don Sturzo. Considerando tutti gli aspetti del problema meridionale in relazione all'ERP; considerando che i loans inevitabilmente saranno, nella massima parte, utilizzati dalle industrie del Nord; considerando altresì che non si tratta di cifre enormi, giacché la misura un po' da tutti prevista per la entità complessiva del fondo lire 4 di circa 250 miliardi ogni anno; considerando infine, che il miglior sistema indubbiamente per spendere bene questo denaro, consiste nel destinarlo alla creazione di nuove possibilità produttive per tutta la Nazione, ciò che appunto si può e deve fare nel Mezzogiorno; non credo non si possa riconoscere come fondata, e quindi, accogliere, questa unanime richiesta di tutti i meridionali.

Quanto alla compilazione della mozione, vorrei prospettare un po' quello che è stato l'orientamento della Commissione in relazione ai vari ordini del giorno presentati. Come ho accennato in precedenza, sono state presentate mozioni particolari, anche largamente documentate (dico "particolari" e non "particolaristiche"), dalle Amministrazioni Provinciali di Taranto, Foggia, Lecce, Catanzaro, dalla Camera di Commercio di Brindisi, dagli organi rappresentativi della Regione Siciliana, della Sardegna, dal Comune di Foggia. Chiedo scusa se incorro in questo momento in qualche dimenticanza, ma certo essa non si rifletterà sugli Atti del Congresso, che saranno, come ho detto, completi. Vanno lodati e ringraziati gli Enti che ci hanno trasmesso questa documentazione e le relative proposte. Per esempio, l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro ci ha fatto tenere una sua perspicua relazione; quella di Benevento, qui rappresentata da una autorevole e numerosa delegazione, ha presentato un dettagliato progetto per la sistemazione del bacino del Fortore. E' tutto un insieme di problemi e di richieste, interessanti; ma il Congresso non può, in sede conclusiva, scendere nei dettagli.

La Commissione si è orientata in questo senso: queste mozioni siano tutte accolte come raccomandazioni, vengano accolte al fascicolo delle conclusioni del Congresso e siano tutte, con le documentazioni relative, pubblicate negli atti del Congresso. Aggiungo che questa non è, e non vuole essere, una delle proposte di ripiego, che si adottano talvolta nei congressi per mettere da parte il materiale meno importante nella fase conclusiva.

C'è stato qualche accenno polemico. Non ricordo chi ha detto che il Congresso è stato voluto dal Governo. No: il Congresso è stato una iniziativa intelligente e lungimirante della Fiera del Levante; ad essa bisogna esser grati. C'è stato chi ha detto il Congresso è stato avversato dal Governo. Non è vero. Senza dubbio, per un insieme di circostanze, a cominciare dalla imperversante congressomania e fieromania di questo settembre, nessun uomo di governo, né ministro, né sottosegretario, è stato presente qui. Ci spiace molto. Non volevamo che essi si impegnassero: ben sappiamo le complesse difficoltà degli uomini del Governo; però non possiamo tacere che avere qui quale attento osservatore, e forse interlocutore, un esponente del Governo, magari proprio il V. Presidente del Consiglio sen. Porzio, sarebbe stato veramente cosa buona per tutti.

Anche con riferimento a tale assenza, v'è stato chi ha proposto di creare una commissione permanente, rappresentativa degli orientamenti, degli interessi, della volontà del Mezzogiorno. La Commissione propone che, senza andare a creare organi appositi, che potrebbero essere delle superfetazioni una volta che esiste, e deve funzionare!, la rappresentanza parlamentare, venga eletta dal Congresso una commissione rappresentativa del Congresso, formata col criterio di rappresentanza regionale e anche con riferimento ai vari settori economici, la quale commissione dovrà chiedere udienza al Presidente del Consiglio per prospettargli e illustrargli i risultati, le conclusioni, di questo Congresso. Vogliamo, cioè, senza alcuna astrosa preven-

zione, ma con democratica chiarezza e fermezza, esprimere al Governo l'opinione consapevole dei cittadini del Mezzogiorno, quale, attraverso le varie forme di rappresentanza effettiva e virtuale, qui si è manifestata e ordinatamente espressa.

Oltre le mozioni di carattere particolare, delle quali ho parlato, ne sono state presentate altre, le quali hanno un ambito più vasto o sono, addirittura, di carattere generale.

Comincio dall'esaminare la mozione presentata dai sindacalisti, dai rappresentanti della Federterra qui presenti. ~~La leggo (inserirsi).~~ In sostanza, la Commissione è con essa d'accordo, se si escludono gli accenni polemici generali circa l'ERP e se ne toglie la parte relativa all'ente di finanziamento, che da questa mozione è prospettato come un ente di grande mole e di estesa competenza. Perciò la Commissione ritiene questa mozione sostanzialmente assorbita da quella della Commissione stessa elaborata pel Congresso.

Un'altra mozione è stata presentata dalla Delegazione della Sardegna, la quale, accentuando le attuali condizioni di grave depressione di quella regione e prospettando quelle che sono le potenziali ricchezze dell'isola, soprattutto in relazione all'industria mineraria e alle possibilità di trasformazione fondiaria e di valorizzazione industriale, chiede che, nel quadro dell'economia del Mezzogiorno, sia considerata la Sardegna come una delle zone più depresse del Mezzogiorno, e, in particolare, che una ~~utile~~ visita del Ministro Zellerbach sia fatta alla regione sarda. Questa mozione la Commissione propone che venga accolta come raccomandazione speciale.

Inoltre è stata presentata dall'ing. Calace e da me una mozione riguardante il famoso Ente per l'Irrigazione in Puglia e Lucania. E' una questione molto scottante. Non leggo la mozione, ma faccio rilevare che, in particolare, si chiede con essa che, dopo un anno e mezzo dalla sua costituzione, finalmente l'Ente cominci a funzionare, con programmi concreti, uomini adeguati e progetti seri. E' desolante sapere come si ~~sta~~ perdute tanto tempo e tante occasioni....

Segnalo un'altra mozione, con la quale ci si oppone alla costituzione di un autonomo organismo rappresentativo, a carattere permanente, dell'opinione pubblica meridionale in relazione all'ERP. Si chiede anche che venga dato agli Ispettorati Agrari una moderna fisionomia, che siano chiamati a far parte dei Consorzi di Bonifica, e che siano ripristinate le benemerite Cattedre Ambulanti di Agricoltura. La Commissione propone che questa mozione, che per brevità mi dispenso dal leggere, sia accolta come raccomandazione ed inserita nel fascicolo mozioni.

La Confederazione Generale dell'Artigianato Italiano ha presentato una mozione, la quale è stata assorbita dalla Commissione nel quadro della mozione generale, dalla stessa elaborata.

Altra mozione è stata presentata dal dott. Carretto, con la firma di adesione del Provveditore agli Studi di Bari, relativa alla necessità di urgenti e radicali ~~ma~~ provvedimenti per la istruzione professionale. La Commissione è d'accordo, come ho già detto, sulla sua sostanza; propone di accoglierla come raccomandazione assorbita.

Una mozione è stata presentata dal dott. Derencin a nome dei profughi giuliani e dalmati, la quale solo per la struttura stessa del testo elaborato, non è stata inserita nella mozione finale redatta, ~~ma~~ la Commissione propone che sia accolta come autonomo voto del Congresso, stante l'importanza nazionale, umana e sociale, nonché economica, delle prospettate iniziative per facilitare l'inserimento delle capacità tecniche e delle energie umane dei giuliani e dei dalmati nell'economia meridionale.

L'avv. D'Andrea, quale presidente della Camera di Commercio di Cosenza, ha presentato una mozione che la Commissione propone di accogliere come raccomandazione. E' del seguente tenore: (inserirne il testo).

L'ing. Oldofredi ha presentato un'interessante mozione concernente il risarcimento dei danni di guerra. La Commissione ritiene, però, che questo

MOZIONE CONCLUSIVA APPROVATA
(SENZA L'ISTITUTO FINANZIARIO
AD HOC)

TESTO DELL'ALTRA MOZIONE
CON L'ISTITUTO FINANZIARIO
E TESTO STRALCIATO DELL'EMENDAMENTO
(MESSO AI VOTI)

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----ooo-----

Il Congresso "E.R.P. e Mezzogiorno", riunito a Bari i giorni 14, 15 e 16 settembre 1948, udì e discusse le relazioni dell'On. Quinto Quintieri, del Prof. Salvatore Guidotti, del Prof. Nello Massocchi Alemanni, del Dott. Cesare Rossi e del Dott. Ercole Avella, che approvò:

premesse che gli aiuti E.R.P. in merci e in fondo lire costituiscono un'efficace integrazione delle risorse finanziarie ed economiche del Paese, la quale deve essere volta al raggiungimento della normalità dell'equilibrio dell'economia nazionale, onde favorirne il reinserimento nell'economia mondiale;

solennemente afferma che gli aiuti E.R.P. potrebbero essere frustrati nel loro fine ove alla loro utilizzazione non si accompagnasse un processo di riconversione dell'ambiente economico nazionale, teso a garantire il risanamento del bilancio dello Stato, il potenziamento della agricoltura e dell'artigianato, il miglioramento dell'attrezzatura industriale, la riduzione dei costi, l'aumento della capacità d'acquisto del mercato interno e il massimo incremento dei traffici internazionali e del turismo; tutto ciò condizionato alla lotta contro la disoccupazione e alla ripresa del flusso emigratorio, che consenta di riequilibrare il mercato del lavoro nel rapporto fra potenziale produttivo e massimo di disponibilità di mano d'opera.

Constata il Congresso :

- a) - che le direttive in corso per l'utilizzazione degli aiuti E.R.P. escludono l'eventuale cessione a prezzi politici delle merci importate o altre agevolazioni non ammesse dalla comune prassi mercantile;
- b) - che esiste una netta distinzione fra stanziamenti normali di bilancio e utilizzazione del fondo lire, senza possibilità che eventuali assegnazioni su detto fondo vadano in realtà a sostituire stanziamenti, ordinari e straordinari di bilancio, che si osottengono;

Riafferma che è esigenza fondamentale del Mezzogiorno che tali direttive e tale distinzione siano rigorosamente mantenute.

Raccomanda che in tutta la politica economica del Governo e in particolare nella partecipazione italiana al Piano E.R.P. in funzione della collaborazione europea, si tenga conto del fatto che l'intero Mezzogiorno, continentale e insulare, è una delle aree economiche più depresse, da considerare pertanto con provvedimenti che valgano a vivificarlo e ad equiparare l'efficienza a quella delle altre Regioni.

Fa voti :

- 1°) - che i due terzi dell'ammontare complessivo del fondo lire siano attribuiti al Mezzogiorno;
- 2°) - che la ripartizione delle somme così assegnate sia armonicamente fatta fra tutte le attività di produzione di queste regioni, tenendo presente che le esigenze create dall'espansione demografica e dalle condizioni sociali non consentono di limitare al solo campo agricolo i van

taggi dell'E.R.P. e dovendosi realizzare il potenziamento delle zone già ad alta intensità agricola e l'incremento delle attività manifatturiere e trasformatrici nelle zone più depresse, dove l'azione di bonifica è la naturale premessa alla conseguente industrializzazione;

3°) - che, data l'importanza, per le condizioni finanziarie dell'Italia meridionale dell'esercizio del credito, il Governo provveda:

- a) - a sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento, delle norme di attuazione del decreto legislativo 14 dicembre 1947 n. 1538 per l'industrializzazione del Mezzogiorno;
- b) - ad integrare congruamente le somme già stanziato, che sono assolutamente insufficienti, data l'entità delle richieste di finanziamento già presentate, le quali documentano lo spirito d'iniziativa delle regioni meridionali;
- c) - a favorire la mobilitazione delle possibilità creditizie dell'Italia Meridionale, nelle forme ritenute più idonee ed economiche, onde sviluppare al massimo il risparmio nel Mezzogiorno e la sua redistribuzione a scopi produttivi nell'interesse del Mezzogiorno medesimo, nonché assicurare agli investimenti nazionali ed esteri, quelle condizioni di fiducia che ne facilitano l'afflusso.

Ritornata la necessità di accelerare nei territori del Mezzogiorno il programma di irrigazione che, con la rapidità dei conseguenti incrementi produttivi, consentirà di rendere particolarmente e prontamente fruttiferi i mezzi all'uopo già stanziati e da stanziare;

Chiede al Governo che venga intensificata la progettazione esecutiva, sollecitando e incoraggiando ulteriori ed estesi studi, adeguatamente attrezzando e stimolando l'azione degli organi a ciò preposti.

Considerata la vasta estensione dei territori Meridionali non suscettibili d'irrigazione, la loro grave depressione economica e le misere condizioni della vita umana che vi conducono milioni di abitanti;

Visti i programmi di acceleramento e concentrazione predisposti per la parte di questi territori già classificata in comprensori di bonifica;

Considerata la necessità di provvedere anche a quei territori non ancora classificati, ma parimenti suscettibili di utile trasformazione, nonché a quelli, già classificati in comprensori di bonifica, nei quali è postergata una vera e propria opera bonificatoria (i cosiddetti comprensori di lievitazione);

Chiede al Governo :

- a) - che, con gli stanziamenti ordinari e straordinari di bilancio destinati all'azione suddetta, nonché con le assegnazioni del fondo lire E.R.P., venga intensificata la realizzazione degli acceleramenti e delle concentrazioni già indicate, attribuendo in ogni caso, per il complesso dei territori estensivi considerati, almeno un terzo delle disponibilità alla edificazione di nuovi centri di insediamento, atti a stabilizzare la popolazione rurale nelle sedi del proprio lavoro;
- b) - che, a rendere più rapidamente fecondi tali insediamenti umani, si predispongano provvedimenti legislativi che vincolino la zona attorno ad essi a forme di concessione miglioratoria o enfiteutica, all'uopo applicando, se del caso, norme espropriative a favore della formazione della proprietà contadina;
- c) - che, particolarmente in tali territori, si determini il più stretto e razionale coordinamento all'azione del Ministero dei Lavori Pubblici e quella del Ministero dell'Agricoltura.

DEMANDA ad un'apposita Commissione, della formazione della quale si incarichi la Presidenza del Congresso, di presentare e illustrare al Presidente del Consiglio dei Ministri, le conclusioni del Congresso.

MOZIONE CONCLUSIVA

TESTO CON EMENDAMENTO
PER UN' ISTITUZIONE FINANZIARIA
AD HOC (MESSA AI VOTI)

CONGRESSO NAZIONALE "S.R.P. E RIZZOGGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----000-----

EMENDAMENTO DELLA MOZIONE

- c) - a facilitare l'afflusso di capitali disposti agli investimenti azionari, concorrendo, insieme col capitale privato, alla costituzione di un'apposita società finanziaria.

Il Congresso "E.R.P. e MEZZOGIORNO", riunito a Bari il 15 settembre 1948, udite e discusse le relazioni Quintieri e Guidotti, che approva;

constata:

- a) - che le direttive in corso per l'utilizzazione degli aiuti E.R.P. escludono l'eventuale cessione a prezzi politici delle merci importate o altre agevolazioni non ammesse dalla comune prassi mercantile;
- b) - che esiste una netta distinzione fra stanziamenti normali di bilancio e utilizzazione del fondo lire, senza possibilità che eventuali assegnazioni su detto fondo vadano in realtà a sostituire stanziamenti ordinari o straordinari di bilancio, che si omettono;

riafferma che è esigenza fondamentale del Mezzogiorno che tali direttive e tale distinzione siano rigorosamente mantenute.

Raccomanda che in tutta la politica economica del Governo e in particolare nella partecipazione italiana al piano E.R.P. in funzione della collaborazione europea, si tenga conto del fatto che l'intero Mezzogiorno, continentale e insulare, è una delle aree economiche più depresse, da considerare ^{per tanto} con provvedimenti che vadano a vivificarlo e ad equipararne l'efficienza a quella delle altre regioni.

Fa voti:

- 1° - che i due terzi dell'ammontare complessivo del fondo lire siano attribuiti al Mezzogiorno;
- 2° - che la ripartizione della somme così assegnate sia armonicamente fatta fra ^{tutte} ~~tutte~~ le attività di produzione di queste regioni, tenendo presente che le esigenze create dalla espansione demografica e dalle condizioni sociali non consentono di limitare al solo campo agricolo i vantaggi dell'E.R.P.

3° - che, data l'importanza per le condizioni finanziarie dell'Italia Meridionale dell'esercizio del credito, il Governo provveda:

- a) - ad emanare al più presto le norme di attuazione del decreto legge ^{in fine} 14 dicembre 1947 n. 1598 per l'Industrializzazione del Mezzogiorno;
- b) - ad integrare ^{conguagliando} le somme già stanziare, che sono assolutamente insufficienti;
- c) - a facilitare l'afflusso di capitali disposti a correre il rischio degli investimenti azionari, concorrendo, insieme col capitale privato, alla costituzione di un'apposita società finanziaria.

Quintini
5-10-11-

U. M. S. /
Autonomista

Il Congresso " E.R.P. e Mezzogiorno ", riunito a Bari i giorni 14, 15 e 16 settembre 1948, udite e discusse le relazioni dell'On. Quinto Quintieri, del Prof. Salvatore Guidotti, del Prof. Nello Mazzocchi Alemanni, del dott. Cesare Rossi e del Dott. Ercole Avella, che approva:

premesso che gli aiuti E.R.P. in merci e in fondo lire costituiscono un'efficace integrazione delle risorse finanziarie ed economiche del Paese, la quale deve essere volta al raggiungimento della normalità dell'equilibrio dell'economia nazionale, onde favorirne il reinserimento nell'economia mondiale;

solennemente afferma che gli aiuti E.R.P. potrebbero essere fruttuosi nel loro fine ove alla loro utilizzazione non si accompagnasse un processo di riconversione dell'ambiente economico nazionale, teso a garantire il risanamento del bilancio dello Stato, il potenziamento dell'agricoltura e dell'artigianato, il miglioramento dell'attrezzatura industriale, la riduzione dei costi, l'aumento ~~della capacità d'acquisto del mercato interno~~ della capacità d'acquisto del mercato interno e il massimo incremento dei traffici internazionali e del turismo; tutto ciò condizionato alla lotta contro la disoccupazione e alla ripresa del flusso emigratorio, che consenta di riequilibrare il mercato del lavoro nel rapporto fra potenziale produttivo e massimo di disponibilità di mano d'opera.

Constata il Congresso che l'entità delle richieste di finanziamento già presentate, le quali dovranno essere soddisfatte d'iniziativa delle regioni meridionali;

- a) - che le direttive in corso per l'utilizzazione degli aiuti E.R.P. escludono l'eventuale cessione a prezzi politici delle merci importate o altre agevolazioni non ammesse dalla comune prassi mercantile;
- b) - che esiste una netta distinzione fra stanziamenti normali di bilancio e utilizzazione del fondo lire, senza possibilità che eventuali assegnazioni su detto fondo vadano in realtà a sostituire stanziamenti, ordinari o straordinari di bilancio, che si omettono;

Riafferma che è esigenza fondamentale del Mezzogiorno che tali direttive e tale distinzione siano rigorosamente mantenute.

Raccomanda che in tutta la politica economica del Governo e in particolare nella partecipazione italiana al Piano E.R.P. in funzione della collaborazione europea, si tenga conto del fatto che l'intero Mezzogiorno, continentale e insulare, è una delle aree economiche più depresse, da considerare pertanto con provvedimenti che valgano a vivificarlo e ad equipararne l'efficienza a quella delle altre Regioni.

Fa voti :

- 1°) - che i due terzi dell'ammontare complessivo del fondo lire siano attribuiti al Mezzogiorno;
- 2°) - che la ripartizione delle somme così assegnate sia armonica^{mente} fatta fra tutte le attività di produzione di queste re^{gioni}, tenendo presente che le esigenze create dall'espansio^{ne} demografica e dalle condizioni sociali non consentono di limitare al solo campo agricolo i vantaggi dell'E.R.P. e do^{ve} vendosi realizzare il potenziamento delle zone già ad alta in^{tensità} agricola e l'incremento delle attività manifatturiere e trasformatrici delle zone più depresse, dove l'azione di bonifica è la naturale premessa alla conseguente industrializ^{zazione};
- 3°) - che, data l'importanza, per le condizioni finanziarie dell'Italia meridionale dell'esercizio del credito, il Governo prov^{veda}:
 - a) - a sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento, delle norme di attuazione del decreto legislativo 14 dicem^{bre} 1947 n. 1598 per l'industrializzazione del Mezzogiorno;
 - b) - ad integrare congruamente le somme già stanziare, che sono assolutamente insufficienti, data l'entità delle ri^{chieste} di finanziamento già presentate, le quali documen^{tano} lo spirito d'iniziativa delle regioni meridionali;
 - c) - a favorire la mobilitazione delle possibilità crediti^{zie} dell'Italia Meridionale, nelle forme ritenute più ido^{nee} ed economiche, onde sviluppare al massimo il risparmio nel Mezzogiorno e la sua redistribuzione a scopi produttivi nell'interesse del Mezzogiorno medesimo, nonchè assicurare agli investimenti nazionali ed esteri, quelle condizioni di fiducia che ne facilitano l'afflusso.

Ritenuta la necessità di accelerare nei territori del Mezzogiorno il programma di irrigazione che, con la rapidità dei conseguenti in^{crementi} produttivi, consentirà di rendere particolarmente e pron^{tamente} fruttiferi i mezzi all'uopo già stanziati e da stanziare;

Chiede al Governo che venga intensificata la progettazione esecuti^{va}, sollecitando ed incoraggiando ulteriori ed estesi studi, adegua^{tamente} attrezzando e stimolando l'azione degli organi a ciò prepo^{sti}.

Considerata la vasta estensione dei territori Meridionali non su^{scettibili} d'irrigazione, la loro grave depressione economica e le

misere condizioni della vita umana che vi conducono milioni di abitanti;

Visti i programmi di acceleramento e concentrazione predisposti per la parte di questi territori già classificati in comprensori di bonifica;

Considerata la necessità di provvedere anche a quei territori non ancora classificati, ma parimenti suscettibili di utile trasformazione, nonché a quelli, già classificati in comprensori di bonifica, ma nei quali è postergata una vera e propria opera bonificatoria (i cosiddetti Comprensori di lievitazione);

Chiede al Governo

a) - che, con gli stanziamenti ordinari e straordinari di bilancio destinati all'azione suddetta, nonché con le assegnazioni del fondo lire E.R.P., venga intensificata la realizzazione degli acceleramenti e delle concentrazioni già indicate, attribuendo in ogni caso, per il complesso dei territori estensivi considerati, almeno un terzo delle disponibilità alla edificazione di nuovi centri di insediamento, atti a stabilizzare la popolazione rurale nelle sedi del proprio lavoro;

b) - che, a rendere più rapidamente fecondi tali insediamenti umani, si predispongano provvedimenti legislativi che vincolino le zone attorno ad essi a forme di concessione migliorataria o enfiteutica, all'uopo applicando, se del caso, norme espropriative a favore della formazione della proprietà contadina;

c) - che, particolarmente in tali territori, si determini il più stretto e razionale coordinamento all'azione del Ministero dei Lavori Pubblici e quella del Ministero dell'Agricoltura;

DEMANDA ad un'apposita Commissione, della formazione della quale si incarica la Presidenza del Congresso, di presentare e illustrare al Presidente del Consiglio dei Ministri, le conclusioni del Congresso.

Bari, 16 Settembre 1948

37
Bari, 16 settembre 1948

MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONGRESSO E.R.P.

DEL MEZZOGIORNO

Il Congresso "E.R.P. e Mezzogiorno", riunito a Bari i giorni 14, 15 e 16 settembre 1948, udite e discusse le relazioni dell'On. Quinto Quintieri, del Prof. Salvatore Guidotti, del Prof. Nallo Mazzocchi-Alemanni, del Dott. Cesare Rossi e del Dott. Ercole Avella, che approva:

PREMESSO che gli aiuti E.R.P. in merci e in fondo lire costituiscono un'efficace integrazione delle risorse finanziarie ed economiche del Paese, la quale deve essere svolta al raggiungimento della normalità dell'equilibrio dell'economia nazionale, onde favorirne il reinserimento nell'economia mondiale;

solennemente afferma che gli aiuti E.R.P. potrebbero essere frustrati nel loro fine ove alla loro utilizzazione non si accompagnasse un processo di riconversione dell'ambiente economico nazionale, teso a garantire il risanamento del bilancio dello Stato, il potenziamento dell'agricoltura e dell'artigianato, il miglioramento della attrezzatura industriale, la riduzione dei costi, l'aumento della capacità di acquisto del mercato interno e il massimo incremento dei traffici internazionali e del turismo; tutto ciò condizionato alla lotta contro la disoccupazione e alla ripresa del flusso emigratorio, che consenta di riequilibrare il mercato del lavoro nel rapporto tra potenziale produttivo e massimo di disponibilità di manodopera.

Constata il Congresso:

- a) - che le direttive in corso per l'utilizzazione degli aiuti E.R.P. escludono la eventuale cessione a prezzi politici delle merci importate o altre agevolazioni non ammesse dalla comune prassi mercantile;
- b) - che esiste una netta distinzione fra stanziamenti normali di bilancio e utilizzazione del fondo lire, senza possibilità che eventuali assegnazioni su detto fondo vadano in realtà a sostituire stanziamenti, ordinari o straordinari di bilancio, che si ontono;

Riafferma che è esigenza fondamentale del Mezzogiorno che tali direttive e tale distinzione siano rigorosamente mantenute.

Raccomanda che in tutta la politica economica del Governo e in particolare nella partecipazione italiana al Piano E.R.P. in funzione della collaborazione europea, si tenga conto del fatto che l'intero Mezzogiorno, continentale e insulare, è una delle aree economiche più depresse, da considerare pertanto con provvedimenti che valgano a vivificarlo e ad equipararne l'efficienza a quella delle altre Regioni.

Fa voti:

- 1°) - che i due terzi dell'ammontare complessivo del fondo lire siano attribuiti al Mezzogiorno;
- 2°) - che la ripartizione delle somme così assegnate sia armonica^{mente} fatta fra tutte le attività di produzione di queste re^{gioni}, tenendo presente che le esigenze create dall'espansio^{ne} demografica e dalle condizioni sociali non consentono di limitare al solo campo agricolo i vantaggi dell'E.R.P. e do^{ven}dosi realizzare il potenziamento delle zone già ad alta intensità agricola e l'incremento delle attività manifattu^{riere} e trasformatrici nelle zone più depresse, dove l'azio^{ne} di bonifica è la naturale premessa alla conseguente indu^{strializzazione};
- 3°) - che, data l'importanza, per le condizioni finanziarie dell'I^{ta}lia meridionale dell'esercizio del credito, il Governo prov^{veda}:
 - a) - a sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento, delle norme di attuazione del decreto legislativo 14 dicem^{bre} 1947 n. 1598 per l'industrializzazione del Mezzogiorno;
 - b) - ad integrare congruamente le somme già stanziare, che sono assolutamente insufficienti, data l'entità delle ri^{chieste} di finanziamento già presentate, le quali documen^{tano} lo spirito d'iniziativa delle regioni meridionali;
 - c) - a favorire la mobilitazione delle possibilità crediti^{zie} dell'Italia Meridionale, nella forme ritenute più ido^{nee} ed economiche, onde sviluppare al massimo il risparmio nel Mezzogiorno e la sua redistribuzione a scopi produttivi nell'interesse del Mezzogiorno medesimo, nonché assicura^{re} agli investimenti nazionali ed esteri, quelle condizioni di fiducia che ne facilitino l'afflusso.

Ritenuta la necessità di accelerare nei territori del Mezzogiorno il programma di irrigazione che, con la rapidità dei conseguenti in^{cre}menti produttivi, consentirà di rendere particolarmente e pron^{ta}mente fruttiferi i mezzi all'uopo già stanziati e da stanziare,

Chiede al Governo che venga intensificata la progettazione esecuti^{va}, sollecitando ed incoraggiando ulteriori ed estesi studi; adegua^{tamente} attrezzando e stimolando l'azione degli organi a ciò prepo^{sti}.

Considerata la vasta estensione dei territori Meridionali non su^{scettibili} d'irrigazione, la loro grave depressione economica e le

misere condizioni della vita umana che vi conducono milioni di abitanti;

Vieta i programmi di acceleramento e concentrazione predisposti per la parte di questi territori già classificati in comprensori di bonifica;

Considerata la necessità di provvedere anche a quei territori non ancora classificati, ma parimenti suscettibili di utile trasformazione, nonché a quelli, già classificati in comprensori di bonifica, ma nei quali è postergata una vera e propria opera bonificatoria (i cosiddetti Comprensori di lievitazione);

Chiede al Governo:

- a) - che, con gli stanziamenti ordinari e straordinari di bilancio destinati all'azione suddetta, nonché con le assegnazioni del fondo lire E.A.P., venga intensificata la realizzazione degli acceleramenti e delle concentrazioni già indicate, attribuendo in ogni caso, per il complesso dei territori estensivi considerati, almeno un terzo delle disponibilità alla edificazione di nuovi centri di insediamento, atti a stabilizzare la popolazione rurale nelle sedi del proprio lavoro;
- b) - che, a rendere più rapidamente fecondi tali insediamenti umani, si predispongano provvedimenti legislativi che vincolino le zone attorno ad essi a forme di concessione migliorataria o enfiteutica, all'uopo applicando, se del caso, norme espropriative a favore della formazione della proprietà contadina;
- c) - che, particolarmente in tali territori, si determini il più stretto e razionale coordinamento all'azione del Ministero dei Lavori Pubblici e quella del Ministero dell'Agricoltura;

DEMANDA ad un'apposita Commissione, della formazione della quale si incarica la Presidenza del Congresso, di presentare e illustrare al Presidente del Consiglio dei Ministri, le conclusioni del Congresso.

=====00=====

ALTRE MOZIONI APPROVATE
RACCOMANDAZIONI

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----000-----

MOZIONE APPROVATA

Il Congresso

- nella considerazione che le finalità a cui tende il piano E.R.P. risulterebbero frustrate senza l'integrazione di una valida politica dell'emigrazione, in quanto la crescente pressione demografica italiana, meridionale in specie, in nessun modo consentirebbe la normalizzazione dell'intera economia nazionale, impegna il Governo:

- a) - ad adoperare ogni sforzo, nelle trattative internazionali, per aprire il flusso emigratorio.
- b) - a provvedere nel settore dell'istruzione professionale, all'istruzione di scuole di qualificazione che facilitino la richiesta estera di mano d'opera.

F.to Guido Macera
Francesco Compagna
Michele Cifarelli
Giovanni Arpena

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

MOZIONE APPROVATA

Il Congresso, considerato che il problema del Mezzogiorno si ricollega a quello delle cosiddette "aree depresse" che vanno eliminate nell'interesse anche del complesso organico cui appartengono, su proposta del dott. Isidoro Pirelli, Presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Bari ed in considerazione della esortazione rivolta al Governo con la mozione finale, approvata il 16 settembre 1948, circa la mobilitazione del risparmio,

esprime il voto

che per le regioni dell'Italia Meridionale ed Insulare sia abolito e quanto meno reso inoperante il Decreto 27/5/1946 n. 436 sugli utili straordinari di guerra e di congiuntura, rivelatosi l'ostacolo più grave agli investimenti mobiliari ed immobiliari e quindi all'opera di resurrezione economica e sociale del Mezzogiorno.

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 - 16 settembre 1948

MOZIONE APPROVATA

Il Congresso E.R.P. per il Mezzogiorno:

preso atto del desiderio degli industriali giuliani e dalmati di essere considerati parte operante nello sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, dove potrebb'essere utilizzata la loro provata capacità tecnica, industriale e le loro relazioni commerciali nei mercati mediterranei e del medio oriente;

tenuti presenti i suggerimenti contenuti sia nella relazione che nella replica dell'On. Quintieri sull'opportunità di utilizzare ed appoggiare la ricostruzione delle industrie giuliane e dalmate nell'Italia settentrionale;

FA VOZI

- 1°) - affinché il Governo accolga le richieste degli industriali giuliani e dalmati per il loro inserimento nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno;
- 2°) - che sul piano dell'E.R.P. sia tenuta presente l'opera di ricostruzione alla quale si accingono questi fratelli così duramente colpiti dalle vicende della guerra.

F.to Italo Barancin

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----ooo-----

MOZIONE APPROVATA

Il Convegno indetto dalla Fiera del Levante per l'esame dei problemi del Mezzogiorno derivanti dall'attuazione dell'E.R.P., constatata l'importanza economica e sociale dell'Artigianato nella valorizzazione del Sud-Italia e la sua capacità di rapida mobilitazione ai fini di un capillare assorbimento della mano d'opera e del soddisfacimento di quella domanda di beni e servizi, il cui sviluppo è indispensabile per l'elevamento del tenore di vita delle popolazioni meridionali;

considerate le molteplici esigenze che soprattutto nel campo dell'istruzione tecnica e della valorizzazione commerciale dei manufatti artigiani del Mezzogiorno si presentano, con conseguenze che oggi intralciano l'incremento di alcune zone tipiche dell'Artigianato;

fa voti che una parte della quota del Fondo lire destinata all'Italia Meridionale sia impiegata per lo sviluppo dell'istruzione e dell'assistenza tecnico-commerciale, nonché per il potenziamento dei centri tipici meridionali dell'Artigianato. Al riguardo, e per una prima formulazione concreta, si richiama alla relazione presentata dalla Confederazione Generale dell'Artigianato Italiano, che raccomanda all'attenzione dei competenti organi.

F.to Sig. Morgese Arturo

" Geronzi Manlio

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 -, 15 e 16 settembre 1948

-----ooo-----

MOZIONE APPROVATA

I Rappresentanti delle Organizzazioni di Lavoro e della Produzione della Puglia e della Lucania partecipanti al Congresso Nazionale "E.R.P. e Mezzogiorno".

- rilevano che dopo una lunga e aspra lotta condotta da circa tre anni dalle due regioni per porre in termini di concretezza e avviare a soluzione il problema della irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, lotta che ha portato (anche in seguito ad agitazioni popolari funestate dalla perdita di vite umane) alla istituzione dell'Ente di irrigazione e trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania, che, dopo un anno e mezzo dalla sua istituzione, l'Ente è assolutamente inattivo, sicchè diviene legittimo il sospetto che ancora una volta il potere centrale dà prova della sua scarsa funzionalità.

I Rappresentanti del Lavoro e della Produzione della Puglia e della Lucania protestano vivamente contro la incomprensione e l'inertia del potere centrale influenzato e dominato da gruppi d'interessi sezionali e chiedono che i Ministri e i Ministri competenti predispongano seriamente organi e mezzi perchè l'Ente d'irrigazione Appulo-Lucano sia messo sul serio in condizioni di assolvere i compiti che la legge gli prescrive (piccola, media e grande irrigazione) e ritengono che a tal fine non meglio né più produttivamente potrà volgersi parte degli aiuti del Piano E.R.P.

F.to V. Calace

M. Cifaralli

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MESEGGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----ooo-----

MOZIONE ASSORBITA

Il Convegno, dopo la discussione delle relazioni, constatata che l'analisi e le conclusioni di esse hanno dimostrato le gravi condizioni in cui vengono a trovarsi l'industria e l'agricoltura meridionale per la crisi determinatasi dagli eventi bellici e post-bellici.

Il Convegno richiede che le somme che potranno essere realizzate con la costituzione del fondo lire, anche quando si potranno realmente concretizzare, non rappresentino che uno scarso contributo ai mezzi indispensabili ad affrontare le necessità che richiedono il grave stato di disagio in cui l'economia di queste regioni è precipitata; anche perchè il Governo tende con questo fondo a far fronte ad impegni che devono essere soddisfatti nel bilancio ordinario dello Stato.

Questa situazione impone un indirizzo tutto differente nell'impiego degli aiuti che si vogliono offrire alla nostra economia. Questa economia è gravemente minacciata dal piano di importazione degli aiuti che non tiene conto dei bisogni fondamentali dell'economia meridionale, anche perchè è prevista l'importazione di prodotti, quale il tabacco per esempio, che sono in concorrenza con la nostra produzione agricola e industriale.

Il Convegno, pertanto, ritiene indispensabile:

- 1°) - che il Governo riesamini i piani di finanziamento stabiliti sulla base del fondo lire;
- 2°) - che la maggior parte di questo fondo sia destinata all'agricoltura ed all'industria meridionale, oltre che per opere di bonifica ed altri lavori pubblici, specialmen

te per opere di trasformazione agraria e miglioramento fondiario, potenziamento dell'apparato agricolo ed industriale del Mezzogiorno d'Italia;

3°) - che principali fra queste opere debbano essere quelle della sistemazione dei bacini montani e dell'irrigazione dell'Italia meridionale, per cui il Convegno richiama la responsabilità del Ministero dell'Agricoltura per l'immediato potenziamento e finanziamento per l'Ente dell'Irrigazione e la trasformazione agraria di Puglia e di Lucania, al quale Ente dev'essere provveduto per la costituzione indilazionabile del suo Consiglio di amministrazione e per l'immediato finanziamento così come previsto dalla legge costitutiva;

4°) - che per intanto, vista la scarsità dei mezzi che il fondo lire può fornire per i bisogni dell'industria meridionale, della sua agricoltura e dei suoi trasporti, bisogna che richiedano somme di qualche migliaio di miliardi di lire, si debba provvedere alla costituzione di un organismo finanziario e coordinatore dell'attività economico-agricola, industriale e dei trasporti ecc., del mezzogiorno d'Italia. Questo istituto dovrebbe avere come fondo di inizio della sua attività i capitali destinati al mezzogiorno dal fondo lire e quindi provvedere alla raccolta di altri capitali all'interno ed alla richiesta e realizzazione di prestiti all'estero, per potenziare lo sviluppo di tutte le attività economiche del meridione;

5°) - che la principale attività di questo Ente finanziatore debba essere indirizzata verso la media e piccola industria, l'artigianato, le cooperative agricole e di lavoro, i consorzi agrari, che, associati nello sforzo produttivo, potranno effettivamente migliorare e trasforma

re le loro attrezzature e quindi far fronte alle minacce della concorrenza monopolistica e speculativa.

Il Convengo, infine, fa voti che speciali assegnazioni siano fatte dal Governo per le opere di miglioramento e di ripristino di colture, previste dalla legge n.31 del 1° luglio 1946, venendo incontro così all'afflusso di domande dei medi e piccoli coltivatori, che con queste loro attività contribuiscono a limitare gli effetti disastrosi della grave disoccupazione del nostro bracciantato agricolo.

Per le Organizzazioni Sindacali
Confederali

F.to De Leonardiis Domenico

Renzulli Amedeo

Francesvillo Carlo

CONGRESSO NAZIONALE "S.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----oOo-----

MOTIONE ASSORBITA

.....
Ritenuto che, pur dovendosi indirizzare l'impiego del fondo lire verso opere che nel settore agricolo e industriale assicurino un più immediato incremento economico, tale da sostituire, in massima, l'apporto del fondo suddetto del 1952-53, dovendosi, nel contempo, tendere fin d'ora ad assicurare il sostanziale e definitivo aspetto dell'economia nazionale;

Ritenuto che, pertanto, anche i problemi le cui soluzioni richiedano termini maggiore, ma per loro natura ed entità tendano a risolvere permanentemente rilevanti situazioni economiche deficitarie, vanno necessariamente affrontati nell'attuale organizzazione della nuova struttura economica italiana, per i risultati che ne conseguiranno;

Esprime voti

.....
perchè l'impiego del fondo lire sia diretto, non solo alle opere di rendimento immediato e pronto per l'esercizio finanziario 1952-53, ma anche a quelle opere che richiedano un ulteriore termine per una totale attuazione e per un pieno rendimento.

P.to Vito Di Pinto
Ing. Salvatore Pennelli
Mario Vetrone
Gianbattista Bosco Incarelli

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MENSOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

— o o o —

MOZIONE ASSOCIATA

Il Ministro degli Stati Uniti d'America James D. Zellerbach, nel suo discorso al Congresso Nazionale "E.R.P. e Mensogiorno" ha detto: Bisogna modernizzare l'agricoltura italiana ed istruire le masse dei lavoratori agricoli aggiornandoli col progresso tecnico; bisogna insomma fare miglior uso della terra già coltivata". Tenuto presente che ciò non può attuarsi senza una preparazione adeguata degli agricoltori e dei contadini, si fanno voti affinché i ministeri dell'agricoltura dei lavori pubblici e della Pubblica Istruzione, di comune accordo, concretino una somma degli aiuti E.R.P. da servire per la costruzione di scuole in tutta l'Italia Meridionale, per l'incremento delle ricerche scientifiche presso le stazioni sperimentali agrarie, per l'impianto di campi dimostrativi, per l'attrezzatura didattica e scientifica delle esistenti scuole a tipo agrario e per il ripristino dell'Istituto agrario di Santeramo in Colle e per la propaganda dei sani principi di tecnica agraria.

F.to Dott. Carotto Nicola
(Direttore Scuole a tipo agrario)

Aderisco pienamente

F.to il Provveditore agli Studi
Prof. Francesco Mastropasqua

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

— 000 —

RACCOMANDAZIONE

Premesso che con la nuova imminente legge le Camere di Commercio formate con il sistema democratico elettivo, dovranno avere una preminente funzione coordinatrice di tutte le necessità ed aspirazioni delle categorie economiche provinciali, e che, condizionate da elementi tecnici e da esperti, dovranno avere facoltà deliberative atte a sollecitare ed ottenere l'immediatezza degli'indispensabili provvedimenti legislativi

SI CHIEDE

che in una eventuale organizzazione periferica dell'Amministrazione dell'E.R.P. e del fondo lire, non debbano rimanere estranee le rinnovate Camere di Commercio.

F.to Avv. Francesco d'Andrea

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----000-----

RACCOMANDAZIONE

Le rappresentanze della Sardegna, udite le relazioni riguardanti i problemi economici del Meridione, in rapporto al Piano E.R.P., si associano alle conclusioni che hanno posto in rilievo la necessità di potenziamento dell'economia del mezzogiorno.

Debbono però sottolineare che la Sardegna, ricchissima di materie prime, e che minimamente può beneficiare degli acquisti E.R.P., per le condizioni di minima attrezzatura industriale e di insufficienza di tutti i servizi pubblici in cui è stata per ^{tanto} tempo lasciata, deve essere considerata come la zona più depressa del Mezzogiorno e, pertanto, deve poter ottenere, prevalentemente attraverso l'utilizzazione del Fondo lire, che le sue notevoli risorse potenziali nel campo agricolo, industriale e dell'artigianato, vengano attivate, rimuovendo le avversità che ne hanno finora ostacolato il naturale sviluppo.

Le opere di risanamento igienico e le provvidenze di carattere assistenziale sanitario, come è anche stato messo in luce dalle apposite relazioni presentate dal Vice Presidente della Deputazione Provinciale di Cagliari in collegamento alle tre provincie sarde; la sistemazione dei ponti e delle strade d'accesso; l'incremento dei mezzi di trasporto marittimi e ferroviari; l'impulso della produzione dell'energia elettrica; l'istruzione professionale e la creazione di

./.

istituti sperimentali particolarmente attinenti alle locali industrie minerarie, caccarie e sugheriere costituiscono perciò presupposti di immediata urgenza per lo sviluppo dell'economia sarda.

Concorrentemente completate dalle necessarie realizzazioni in questi settori, i previsti piani di bonifica integrale e di valorizzazione del bacino carbonifero del Sulcis e delle altre zone minerarie, che sono stati particolarmente sottoposti alla considerazione degli organi governativi, potranno avere il massimo sviluppo, portando la Sardegna al livello economico richiesto dalle sue risorse e che le consentirà di dare il massimo apporto all'economia nazionale.

Le rappresentanze sarda fanno voti perchè la Missione americana per il Piano E.R.F. si rechi in Sardegna a constatare tale situazione.

F.to Dott. Casimiro De Magistris
(Rapp. te Alto Commissariato Sardegna)

Ing. Gaetano Lini
(V. Presidente Deputat. Prov. Cagliari)

Avv. Giovanni Assena
(Presidente Camera Comm. Ind. Agric. Sassari)

Prof. Enrico Sforza
(Segr. Gen. Amministrazione Prov. Cagliari)

Dr. Michele Falchi
(Segr. Gen. Camera Commercio Sassari)

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MONTAGNISMO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

RACCOMANDAZIONE

La Camera di Commercio, l'Amministrazione Provinciale ed il Comune di Benevento, segnalano alla particolare attenzione del Governo due problemi che, mentre interessano direttamente la Provincia predetta e quelle di Campobasso e Foggia, interessano anche notevolmente l'economia generale di tre regioni, per i risultati che ne conseguono:

- 1°) - Sistemazione del bacino Montano del Fortore per ha. 80 mila e tre Province, e pressoché essenziale per la trasformazione agraria delle rispettive zone in Provincia di Benevento, di Campobasso e per la irrigazione del Tavoliere delle Puglie.
- 2°) - Utilizzare il medio Calore interessante ha. 25 mila, che potranno essere irrigati in brevissimo termine ricorrendo i requisiti tecnici ed organizzativi.

F.to Ing. Zenobi Castelluccio

Avv. Ettore Parziale

Giambattista Bosco Lucarelli

Mario Vetrone

Ing. Salvatore Pennella

Ludovico Bocchini

Vito Di Pinto

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-00-

RACCOMANDAZIONE

Il Congresso, sentito il pensiero del popolo americano, attraverso la esposizione del Ministro James B. Zellerbach, che si riassume nel concetto che l'Italia e l'Europa, con gli aiuti dell'E.R.P., realizzino entro il 1952 un riassetto economico, che assicuri la propria autosufficienza;

Rilevato come sia specificatamente ritenuto dal popolo americano che questo risultato debba conseguirsi con una maggiore e migliore produzione, e per l'Italia e per il suo Mezzogiorno, attraverso una maggiore e migliore produzione agricola;

Ritenuto che tale realizzazione è possibile soltanto portando ad un più elevato grado di produzione le nostre terre;

Che queste potranno rispondere a siffatte esigenze con una più accurata attuazione di una cultura intensiva, la quale potrà ottenersi con la trasformazione graduale dei metodi di produzione e con la attuazione della bonificazione e della irrigazione;

Che peraltro queste provvidenze non sono realizzabili che con impiego dei mezzi necessari, a cui deve provvedere lo Stato anche con il sussidio che potrà apportare l'E.R.P.;

INVITA IL GOVERNO

- 1°) - A dare agli Ispettori Agrari una moderna formazione, aggregando a questi degli esperti tecnici, che provve-

./.

dono in un termine brevissimo ad allestire progetti di immediata attuazione della piccola e media irrigazione ovunque esistano le possibilità di captazione, irrigazione e distribuzione di acque di superficie e frangite sufficienti ad alimentare piccoli e medi comprensori;

2°) -Siano richiamati ad un'opera faticosa ed attiva i Consorzi di bonifica ed i Consorzi Agrari per l'attuazione di tali progetti, che dovranno essere finanziati da largo contributo da parte dello Stato e quindi dell'E.R.P.;

3°) -Che siano ripristinate le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, che guidino e sorvegino le culture ed assistano gli agricoltori nella loro opera produttiva.

F.to Arch. Arcangelo Speranza

57

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. e MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

RACCOMANDAZIONE

Particolarmente il Congresso "E.R.P. e Mezzogiorno" richiama l'attenzione delle Autorità competenti sul punto VIII° della Relazione del Prof. Mancocchi-Alexandri, dove è rilevato come "LA PIU' PRONTA POSSIBILE PRODUTTIVITA' DI INVESTIMENTO" sia in settore irriguo.

Il Congresso considera, anzi, che l'opera concreta a favore del Mezzogiorno debba avere inizio proprio dall'assetto idrografico, in quanto esso determina le premesse del suo sviluppo economico e sociale.

P.to Rag. Umberto Vaccarelli

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MERIDIONALISMO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—oCo—

RACCOMANDAZIONE

Sulla proposta dell'Avv. Nisio, unanimemente approvata dal Congresso, di costituire un Comitato esecutivo per le questioni Meridionali, si richiama l'attenzione sulla necessità di non creare nuovi organismi, ma di potenziare le similari Istituzioni già esistenti, che, con veste più o meno ufficiale, hanno promosso studi ed iniziative attraverso filiazioni in Italia ed all'Estero.

Si auspica la riunione dei rappresentanti di queste singole Istituzioni per indirizzare in senso unitario l'azione da svolgere ed ottenere riconoscimento giuridico, almeno quali organi consultivi per i problemi meridionali.

F.to Dott. Salvatore Lo Iustro
(Accademia del Sud di Taranto)

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. e MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

NOZIONE PARZIALMENTE ASSORBITA

I partecipanti al Congresso Nazionale "E.R.P. e Mezzogiorno"

Ritenuto

che la funzione benefica dell'Italia, e dell'Italia Meridionale in particolare, nel piano della ricostruzione europea sia essenzialmente legata allo sviluppo della sua agricoltura, a quello della trasformazione industriale dei prodotti agricoli nonché al commercio degli stessi nell'in-terno e con l'esterno;

Ritenuto ancora

che per incrementare e razionalizzare l'agricoltura sia necessaria la fornitura a prezzi convenienti dell'attrezzatu-ra e dei macchinari, nonché dei concimi relativi;

che, per trasformare industrialmente i prodotti agricoli sia indispensabile la fornitura senza restrizioni e diffi-coltà ed a prezzo basso dell'energia elettrica e dell'ac-qua;

che, per trasportare e commerciare i detti prodotti sia necessario attrezzare i porti meridionali, a cominciare dal migliore porto europeo verso l'Oriente, che è quello di Brindisi, sino a quelli di Otranto, di Gallipoli e a tutti i minori d'importanza limitata anche alla sola pesca, non-

./.

che estendere, sino ad ogni centro abitato e lungo tutta la
litoranea, la rete stradale, bituminandola ovunque il pia-
no viabile, e sia necessario altresì raddoppiare ed elettrifi-
care la linea ferroviaria sino all'estrema punta della Pa-
nigola;

Pa voti

che i benefici del Piano E.R.P., indirettamente o direttamen-
te, siano rivolti alle provvidenze di cui innanzi.

Ing. Andrea De Raho

(Delegato dell'Ass.ne Prov.le di Lecce)

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

ATTENZIONE ESTERNE AL TEMA SPECIFICO DEL CONGRESSO

L'Associazione Nazionale Sinistrati e Danneggiati di Guerra, cui aderiscono milioni di danneggiati individuali e migliaia di aziende pure danneggiate o distrutte dalla guerra:

- 1°) - precisa che il risarcimento dei danni ai beni mobili e agli attrezzi di lavoro, per il suo aspetto ed i suoi riflessi prevalentemente sociali che riguardano vaste masse di lavoratori, deve essere effettuato, come atto preliminare di giustizia nel quadro della ricostruzione del Mezzogiorno;
- 2°) - Osserva che, prima di costituire nuovi impianti industriali, appare logico ed equo provvedere a ricostruire, o riparare, le industrie che già esistevano nel Mezzogiorno e che quindi avevano già dimostrato la loro vitalità e la loro utilità nella economia della regione;
- 3°) - chiede di essere ammessa quale consulente in tutti gli organismi, centrali o periferici, che dovranno provvedere alla ripartizione ed alla distribuzione delle provvidenze derivanti dall'E.R.P. o da erogazioni governative.

F.to Ing. G. Oldofredi

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MESSAGGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

-----ooo-----

PROPORGO di chiedere al Governo la maggior parte degli stanziamenti degli aiuti E.R.P. per il Messogiorno. Questi stanziamenti siano divisi esattamente per metà dall'Industria e dall'Agricoltura. In sede separata e propria si giudichino poi quali sono i bisogni più urgenti dei due rami, ed indi aiutare su una scala di necessità i bisogni più proficui e più redditizi.

F.to Osvaldo Licurgo
(Congressista)

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

RACCOMANDAZIONE DI DETTAGLIO

Nell'interesse della Deputazione Provinciale di Taranto, che ho l'onore di presiedere, mi onoro inviare l'accluso piano quinquennale delle opere pubbliche che interessano quest'Amministrazione, raccomandandolo vivamente per l'importanza e l'urgente necessità che presentano le opere richieste, tra le quali alcune di notevole interesse igienico.

Ho altresì il dovere di segnalare e richiedere, ancora una volta, anche in codesta Sede, la esecuzione della ferrovia Taranto-Manduria di cui si parla da molti anni, ma purtroppo senza arrivare ad alcunché di conclusivo e di far presente la necessità perchè siano forniti agli industriali i macchinari necessari per la fabbricazione del vermouth, industria che interessa moltissimo la Provincia Jonica e che attualmente viene esercitata con mezzi inadatti e rudimentali.

Infine segnalo la necessità di dare subito corso ai lavori di irrigazione con lo sfruttamento del Taras, Chitri e delle altre sorgenti indicate nella relazione presentata all'Ente dell'Irrigazione.

F.to Il Presidente dell'Ann.ne Prov. di Taranto

Avv. Alfredo Figuera

64

PIANO QUINQUENNALE MARSHALL - OPERE PUBBLICHE

A) - OPERE EDILI

1) - Costruzione Palazzo degli Studi - su suolo dell'Amministrazione (in Taranto) - (Liceo Scientifico-Instituto Tecnico-Liceo Musicale-Provveditorato Studi).....	£.	250 milioni
2) - Costruzione Preventorio Marino in contrada Montegranaro (Taranto) su suolo dell'Amministrazione.....	"	120 "
3) - Costruzione Sanatorio Antitubercolare in Martina Franca Variante superiore Crimini.	"	300 "
4) - Sopraelevazione Sanatorio Antitubercolare di Grottaglie.....	"	100 "
5) - Costruzione Istituto per Sordomuti e Ciechi in Taranto.....	"	200 "
6) - Costruzione Caserma Vigili del Fuoco in Taranto su suolo dell'Amministrazione.....	"	150 "
7) - Costruzione dell'Archivio di Stato in Taranto.....	"	50 "
8) - Costruzione Caserma Agenti di P.S. in Taranto.....	"	100 "
9) - Costruzione Manicomio Provinciale, in contrada Montenegro - su suolo dell'Amministrazione.....	"	300 "

TOTALE OPERE EDILIZIE

£. 1.570.000.000-

B) - OPERE STRADALI

1) - Completamento con cilindatura e trattamento superficiale di bitume dei lavori in corso sulla strada provinciale Talsano-Leporeno-Pulsano-Lissano-Maruggio (Comuni non serviti da alcuna ferrovia) km.30 - larg. media metri 8 - aspostrada metri 6.....	£.	70 milioni
--	----	------------

./.

	Riparto.....	£.	70 milioni
2)	Riparazione del manto bitumato della prov.le Taranto-Martina - lunghezza km.30 - larghezza m.8 - capostrada m.6.....	"	22 "
3)	Rifascione manto bitumato della prov.le Taranto-Statte lunghezza km.9 - larghezza metri 9 - capostrada m.7.....	"	10 "
4)	Rifascione del manto bitumato della prov.le Laterza-Ginosa - lunghezza km.7 - larghezza m.8 - capostrada m.6.....	"	7 "
5)	Completamento costruzione in corso della strada Castellana-Givone-Martina-Maccadam lunghezza km. 6 - larghezza m.7 - capostrada m.6.....	"	13 "
6)	Sistemazione con cilindratura e trattamento superficiale di bitume della prov.le Fragagnano-Lizzano - lunghezza km.5 - larghezza m.8 - capostrada m.6.....	"	15 "
7)	Rifascione del manto bitumato della prov.le Bivio Toscano-Capo S.Vito-Rido Bruno - lunghezza km.7 - larghezza m.8 - capostrada metri 6.....	"	10 "
8)	Completamento sistemazione con cilindratura e trattamento superficiale di bitume della prov.le Statte-Crispiano - lunghezza km.2 - larghezza m.7 - capostrada metri 5,50.....	"	6 "
9)	Sistemazione con cilindratura e trattamento superficiale di bitume della prov.le Manduria-Maruggio - lunghezza km.10 - larghezza m.8 - capostrada m.6.....	"	30 "
10)	Sistemazione con cilindratura e trattamento superficiale di bitume della prov.le San Basilio-Castellana - lunghezza km.8 - larghezza m.8 - capostrada metri 6.....	"	25 "
11)	Ricostruzione di un ponte in cemento armato di m.8 di luce sulla prov.le Grotteglie-Rutata-Orimini.....	"	5 "
12)	Costruzione di un ponte sul torrente Fiumicello e di un braccio di strada di km. 2 fra Ginosa e Montesaglieso.....	"	20 "
13)	Costruzione strada Crispiano innesto Martina-Massafra.....	"	18 "
TOTALE OPERE STRADALI....			£. 251.000.000=

RIEPILOGO

A) OPERE EDILIZIE.....	£.	1.570.000.000.=
B) OPERE STRADALI.....	"	251.000.000.=
TOTALE COMPLESSIVO.....	£.	1.821.000.000.=

Le opere sono elencate in ragione della loro urgenza e necessità.

Il Presidente

F.to: **Avv. Alfredo Figuera**

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

—ooo—

A nome dell'Unione Nazionale per la lotta contro l'Analfabetismo, che svolge la sua azione nel Mezzogiorno, esprimo il desiderio che nella Mozione finale dei lavori del Congresso, venga fatta espressa richiesta agli organi governativi per il maggiore potenziamento e la maggiore diffusione della sua opera in tutte le regioni meridionali, che sono ^{le} maggiormente colpite da tale male sociale. Inoltre credo che l'opera dell'Unione possa benissimo essere inquadrata fra le tante altre nel piano generale per il miglioramento economico e sociale del Mezzogiorno.

F.to Raffaele Carnevale

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Bari 14 - 15 e 16 settembre 1948

RACCOMANDAZIONE DI DETTAGLIO

Sentita la relazione del Gen. Cafarella in ordine alla dibattuta questione del mantenimento dell'intero carico del Sale, prodotto nelle saline di Margherita, nella rada omonima, e contrastante il ripristino del carico di una quota di detto sale nel porto di Barletta;

Considerato che l'argomento investe lo studio dei costi dei servizi e può avere risultanze di ordine economico e sociale;

Che inoltre esso costituisca un problema particolare squisitamente tecnico e comunque di dettaglio, che è sorbita dalla competenza del Congresso dell'E.R.P., mentre va esaminato dagli organi tecnici e responsabili dello Stato;

Si propone all'Amministrazione civica di Barletta

PA V O T I

che i competenti Ministeri, nella risoluzione della vessata questione, col senso di obiettività e serenità che il caso richiede, vogliano tener conto:

- 1°) - del costo reale di tutti i servizi inerenti al carico del sale nella rada di Margherita e nel Porto di Barletta;
- 2°) - delle varie esigenze dei Portuali di Barletta, inattivi col suo Porto dal 1945;

./.

68

e, pertanto, ripartendo con sano criterio di equità il carico
del sale di Margherita, fra i Portuali di Barletta e di Mar-
gherita stessa, vogliano riconfermare il ripristino delle spi-
dizioni via mare nel porto di Barletta, sospeso durante l'oc-
cupazione 1943-1945.

Per l'Ass.ne Civica di Barletta

Il Vice Segretario Comunale

F.to Monterisi Pasquale

70

MOZIONE presentata dall'Amministrazione civica di Barletta
in ordine alla relazione del sig. Generale Cafarella
contrastante il ripristino del carico del sale nel porto di
Barletta

Sentita la relazione del Gen. Cafarella in ordine alla dibattuta questione del mantenimento dell'intero carico del Sale, prodotto nelle saline di Margherita, nella rada omonima, e contrastante il ripristino del carico di una quota di detto sale nel porto di Barletta;

Considerato che l'argomento investe lo studio dei costi dei servizi e può avere risonanze di ordine economico e sociale;

Che inoltre esso costituisce un problema particolare squisitamente tecnico e comunque di dettaglio, che esorbita dalla competenza del Congresso dell'E.R.P., mentre va esaminato dagli organi tecnici e responsabili dello Stato;

Si propone all'Amministrazione civica di Barletta;

FA VOTI

che i competenti Ministeri, nella risoluzione della vessata questione, col senso di obbiettività e serenità che il caso richiede, vogliano tener conto:

- 1) del costo reale di tutti i servizi inerenti al carico del sale nella rada di Margherita e nel Porto di Barletta;
- 2) delle umane esigenze dei Portuali di Barletta, inattivi col suo Porto dal 1945;

e pertanto, ripartendo con sano criterio di equità il carico del sale di Margherita, fra i Portuali di Barletta e di Margherita stessa, vogliano riconfermare il ripristino delle spedizioni via mare nel porto di Barletta, sospeso durante l'occupazione 1943-1945.

Bari 17 settembre 1948

Per L'Amministrazione civica di Barletta
Il Vice Segretario Com.
(Monterisi Pasquale)

1°) - Il Ministro Zellerbach ha annunciato che il Governo Italiano, nel l'anno finanziario in corso, prevede di stanziare oltre 125 miliardi di lire per le necessità dell'agricoltura, e che di tale stanziamento il Mezzogiorno continentale ed insulare "avranno la parte del leone".

Nella mozione finale del Convegno si fanno voti "che i due terzi dello ammontare complessivo del fondo lire siano attribuiti al Mezzogiorno". Il Mezzogiorno avrà così due volte la parte del leone: sul bilancio dello Stato e sul fondo lire.

Ma occorre subito aggiungere che, nonostante questa doppia parte del leone, l'economia agricola del Mezzogiorno continuerà nel suo regresso, se tutta la politica dello Stato non cambierà rotta nel settore fiscale, in quello del collocamento della mano d'opera ed infine negli scambi internazionali.

2°) - La formazione della piccola proprietà contadina e della media proprietà imprenditrice è condizionata ad un alleggerimento fiscale di vaste proporzioni.

a) E' contraddittorio promettere all'agricoltore un piano così vasto di aiuti, e scoraggiarlo, col pagamento di una tassa esosa, nel momento in cui diviene proprietario di un pezzo di terra. Accanto ad un'aliquota, già alta per suo conto, s'innesta sempre l'arbitrio dell'ufficio, che valuta con calcoli cervellotici il costo della terra. E' il primo salasso, al quale viene sottoposto il nuovo acquirente di terreno. Al riguardo si dovrebbe cominciare con aliquote minime, suscettibili di aumento in proporzione dell'estensione del terreno acquistato.

b) In secondo luogo, il terreno acquistato per essere trasformato deve essere liberato da ogni onere fiscale per tutta la durata della trasformazione. E' contraddittorio promettere aiuti, quando questi vengono annullati da un fiscalismo, che incide su una produzione non ancora in atto, e quindi sul capitale investito nella terra.

c) Al riguardo è necessario correggere non solo il fiscalismo dello Stato, ma anche quello, ancora più esoso e più indisciplinato, dei vari Enti, che gli sono sorti accanto: in primo luogo l'Ufficio dei Contributi Unificati Agricoli. E' questa una forma di imposizione, che è affidata all'arbitrio di uffici, che, non regolati o mal regolati da una legislazione faragginosa e mutevole, lasciano indifesi gli agricoltori di fronte alle più strane vessazioni.

d) Occorre disciplinare il funzionamento degli uffici per il collocamento della mano d'opera agricola disoccupata. In ogni comprensorio di zona sottoposta a trasformazione agraria (e nel Mezzogiorno ogni Comune deve avere il suo comprensorio) bisogna calcolare, anno per anno, il numero di giornate lavorative necessarie per questi lavori straordinari. Queste giornate lavorative devono essere distribuite in proporzione del fabbisogno delle singole aziende ed in conformità dei periodi di lavoro. Fuori di questo limite, la superstite popolazione disoccupata (se ve ne sarà) dovrà avere altra destinazione (lavori pubblici e carico dello Stato o della Regione o della Provincia o del Comune), ma non mai rimanere sospesa, come una spada di Damocle, sulla testa degli agricoltori, intenti ai lavori di trasformazione.

e) E' contraddittorio parlare di trasformazione fondiaria e pungolare gli agricoltori perchè producano 80 milioni di quintali di grano, come nell'anteguerra. E' dimostrato che la produzione dei cereali, in Italia, è antieconomica antisociale ed irredittizia: antieconomica per l'eccessivo costo del prodotto rispetto a quello di altri paesi; antisociale per il minimo contributo di lavoro umano, che essa richiede; irredittizia, perchè, proprio in Puglia, nell'annata 1946-1947 il reddito medio lordo di un ettaro a grano è stato di L. 23.000, di contro ad oltre un milione, che ha rappresentato il reddito medio lordo di un ettaro di vigneto di uve da tavola (q.li 160 X L. 8.000).

La cultura del grano deve essere ristretta alle zone, che non sono suscettibili di altra destinazione. Nel resto: orti, vigneti, frutteti, mandorleti, oliveti, tabacco, ricino, girasole. S'innesta, così, ad un'agricoltura

ricca d'industrializzazione del Mezzogiorno, che deve essere essenzialmente industrializzazione dei prodotti agricoli.

f) E' contraddittorio parlare di trasformazione fondiaria e chiudere i mercati, su cui collocare i prodotti tipici dell'agricoltura italiana. Dal 1945 assistiamo alla tragedia dei produttori di mandorle, che tengono ancora in vendita la produzione dello scorso anno, alla quale si aggiunge quella dell'anno in corso. E pare che una sorte simile minacci le nostre uve da tavola ed i nostri vini, e forse il nostro olio.



Il relatore Rossi ha rilevato: " Certo, nè gli aiuti Marshall, nè forse i prestiti privati, sarebbero sufficienti a far fronte alle occorrenze del Mezzogiorno".

Intanto, però, nei primi due trimestri di applicazione del piano Marshall, non abbiamo utilizzato neppure la metà dei 280 milioni di dollari messi a nostra disposizione; e neppure un dollaro di aiuti privati.

Intanto, però, i risparmiatori italiani portano, ogni mese, allo Stato 50 miliardi di risparmio da investire in Buoni del Tesoro.

Il fenomeno è duplice: non abbiamo capacità o possibilità di utilizzare gli aiuti Marshall. Investiamo in modo improduttivo il risparmio in formazione del nostro Paese. La conclusione del duplice fenomeno è unica: non si lavora. Non si lavora, perchè si diffida di lavorare. E questa diffidenza sorge dal concorso di cause di ordine interno e internazionale, che di sopra abbiamo cercato di riassumere."

Bari 16 settembre 1948

LA III^a GIORNATA DEL CONGRESSO E.R.P.

I lavori del Congresso sono stati ripresi ieri mattina alle 9,30. Presiedevano il sen. Ciasca, il dott. Generali e il dott. Atlante.

Ha avuto per primo la parola il prof. Mazzocchi il quale ha risposto ai vari interlocutori con molti dei quali egli si trova in pieno accordo, specie con il prof. Ciasca, l'illustre storico che ha ricordato i contadini meridionali che hanno stritolato le rocce. L'oratore ha detto che la sua non è solo l'esperienza del Tavoliere ma anche quella africana, siciliana e lucana. Egli si è proclamato lieto di aver avuto il consenso dei rappresentanti dei contadini. Non basta fare il Gorgo. Bisogna creare delle zone d'influenza attorno a disciplinati e ben vincolati contratti rurali. Per quel che riguarda l'irrigazione egli fa cenno all'irrigazione consortile organizzata ai fini produttivi razionali. Dove si può irrigare si deve irrigare, questa è la risposta che il prof. Mazzocchi dà al prof. Serramuzzi.

Salutato da vivi applausi prende ora la parola per svolgere la sua relazione su "il mercato interno di consumo dell'Italia meridionale in relazione all'E.R.P." il Dott. Cesare Rossi
(la relazione è stampata a parte).

Dopo la relazione Rossi svolge la sua relazione il Comm. Avello. Finite le relazioni il Presidente di turno dà la parola ad Angelo Viterbo (Bari) il quale lamenta che l'acqua non sia venuta ad alleviare le nostre pene nei lunghi periodi di siccità primaverile, ed estivi. Tre anni fa abbiamo perduto quasi tutto il raccolto perché non piove dal febbraio all'ottobre. Abbiamo subito così molti miliardi di danni. Bisogna dunque che l'Ente di irrigazione divenga una realtà operante.

Per quel che riguarda l'E.R.P. l'oratore pensa che gli aiuti saranno polverizzati nelle bonifiche. L'E.R.P. deve anche aiutare le forme associative (oleifici sociali ecc). I Consorzi Agrari debbono tornare in mano agli agricoltori. Prende poi la parola, attentamente seguito dai congressisti, il Prof. Nicola Tridente, il quale traccia un quadro panoramico dei mercati di sbocco dei prodotti ortofrutticoli meridionali dove si incontrano difficoltà sempre maggiori. Dove manderemo le nostre mandorle le nostre uve? Il commercio non chiede aiuti allo Stato vuole un po' di libertà delle pastoie, dai contingenti, dalle difficoltà burocratiche. Bisogna trovare una base sicura come mezzo di scambio, bisogna creare una moneta stabile internazionale legata all'oro.

= 1 = bis

Dopo il Prof. Tridente viene alla tribuna il prof. Carrante, Direttore della Stazione Agraria sperimentale DI Bari, il quale, circa il problema della libertà dei commerci afferma che la classe esportatrice deve coordinare la sua azione accettando una certa disciplina di vincoli per vincere la concorrenza dei mercati esteri. Bisogna dare alla sperimentazione agraria, ha detto ~~il~~ poi il prof. Carrante, il giusto rilievo.

Ora ha di nuovo la parola il Dott. Rossi. Egli ha subito affermato che bisogna ridurre i costi e rendere qualitativamente e tecnicamente perfetta la traduzione. Bisogna iniziare subito quella istruzione professionale che ci darà i tecnici di cui abbiamo bisogno. Voi vedete la gravità della disoccupazione del ceto medio intellettuale. I laboratori delle nostre università sono una cosa meschina. Bisogna dare impulso alla sperimentazione. Per quel che riguarda i Consorzi Agrari l'oratore rileva che si sono dati ad altre attività anziché a quella originaria di propaganda e stimolo per l'agricoltura. Gli ispettorati agrari sono guidati da criteri centralizzatori e burocratici che fanno prendere in contatto con la periferia, con i contadini.

Anche il comm. Avella prende la parola per rispondere ai suoi interlocutori. L'oratore si sofferma a chiarire l'ambito e i limiti della libertà commerciale. Bisogna studiare un mezzo che concili le esigenze dell'esportazione con quella che è la necessità del Paese.

Viene ora la volta del Generale Caffarella il quale legge una breve relazione sul problema dei porti meridionali. L'avv. Mele si sofferma a parlare del problema della produzione della canapa in Campania. Il dott. Carnevale, rappresentante dell'Associazione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo; parla sull'azione svolta sinora in alcune regioni del Sud. per estirpare questa grave piaga.

Il Presidente dà poi la parola al dott. Germotto, Segretario Nazionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, il quale legge una breve ma assai interessante relazione sul problema dell'artigianato meridionale in relazione all'E.R.P. Egli dice che anche l'artigianato ha bisogno degli aiuti i quali non debbono andare soltanto ai settori tradizionali. Così ha termine la seduta antimeridiana.

Bari 16 settembre 1948

LA SEDUTA POMERIDIANA

La seduta pomeridiana si apre alle ore 18. Ha la parola l'avv. Michele Cifarelli il quale presenta le conclusioni dei lavori, portando inoltre il saluto della Società Umanitaria di Milano che tanta opera svolge a favore dell'educazione sociale degli operai.

E' stata sentita da tutti l'esigenza di non adagiarsi nel quadro degli aiuti E.R.P. ma di porsi su un piano più vasto. Il problema delle aree depresse nel quadro dell'economia europea è stato tenuto presente da molti. Più si allarga il mercato, più vengono barriere, più il Mezzogiorno acquista di splendore e di ricchezza.

Limitaremmo le nostre possibilità di azione, se non avessimo una politica economica e monetaria sana. Qualsiasi provvedimento per il Mezzogiorno si isterilirebbe se non attenessimo una politica economica favorevole al Mezzogiorno. Non ci bastano le ripartizioni del fondo - lire, perciò.

Circa l'unilateralità riscontrata nel discorso del Ministro Zellerbach l'avv. Cifarelli è d'accordo nel sostenere il potenziamento dell'agricoltura attraverso la trasformazione fondiaria e la riforma agraria. Entro questi quattro anni dobbiamo ricostruire la nostra economia. Dobbiamo utilizzare altre energie produttive come l'industria meridionale, ma il problema dell'industria meridionale non è disgiunto dal problema generale dell'industria italiana di cui molta parte pesa sullo Stato e sui contribuenti. L'industrializzazione tipica del Mezzogiorno deve essere quella collegata all'agricoltura. I rifornimenti E.R.P. debbono essere immessi a prezzi economici e non politici. Piano E.R.P. significa piano di vendita a prodotto di mercato. Il problema del finanziamento delle iniziative meridionali è stato visto sotto l'aspetto della creazione di una nuova iniziativa per il credito. L'importante non è creare questo Ente o quest'altro. Bisogna portare il capitale meridionale verso impieghi produttivi. Ecco l'appello che si deve fare agli istituti di credito meridionali.

Per quel che riguarda l'irrigazione là dove è necessaria si deve fare. Circa la serietà e la libertà degli scambi l'oratore ritiene che soprattutto il Mezzogiorno ne ha e ne sente il bisogno.

L'On. Cifarelli legge poi una mozione presentata dalla Confderterra di Bari con la quale in molti punti, anzi nella sostanza si può concordare. Questa mozione è stata tenuta presente nell'elaborare la mozione presentata dalla commissione. Un'altra mozione è stata presentata dalla Delegazione sarda sui problemi della Sardegna.

L'ing. Calace e l'avv. Cifarelli hanno presentato una mozione per il funzionamento dell'Ente di Irrigazione. Un'altra mozione è quella presentata dalla Delegazione Beneventana. Anche la Confraternita ha presentato una mozione di cui è stato tenuto presente lo spirito e il contenuto. Una mozione importante è stata presentata dai Delegati Giuliani.

Il Congresso l'ha fatta propria chiedendo che vengano utilizzate le forze industriali dei giuliani.

Altre mozioni riguardano i problemi dei sinistretti di guerra, delle Camere di Commercio in relazione all'E.R.P., sullo sviluppo dell'istruzione tecnica - professionale da attirarsi ai ministeri tecnici, sui Consorzi Agrari ai quali deve essere restituita la funzione originaria di stimolo all'agricoltura; sui problemi dell'esportazione meridionale perché siano tenuti i mercati attuali e se ne conquistino dei nuovi. A questo punto l'oratore legge la mozione generale.

Subito dopo il Dott. Pirelli rivolge un saluto all'avv. Michele Cifarelli per la sua dedizione alla causa del Mezzogiorno e le sue capacità nel sintetizzare efficacemente il pensiero di tutti i congressisti (vivissimi applausi). Il dott. Pirelli chiede che la commissione tenga presente la proposta di abolire gli utili di congiuntura che oggi non sono più giustificati, tutte le restrizioni alla formazione del capitale meridionale. L'ing. Nisio parla in favore della piccola e della media industria e dell'aiuto necessario alle iniziative già in atto.

Il dott. Atlante, Vice Presidente della Fiera e Presidente del Congresso, ha porto poi il suo ringraziamento ai congressisti. L'iniziativa della Fiera ha avuto successo per l'apporto di scienza e di pensiero dei relatori e dei congressisti. Il dott. Atlante rivolge inoltre un saluto alla stampa e alla organizzazione economiche e sindacali. L'attuazione dell'E.R.P., ha detto il dott. Atlante, rappresenta un'occasione storica per il Mezzogiorno. Sono a contatto di tanti ceti economici del Mezzogiorno, perciò posso dire che il Mezzogiorno può fare da sé e inserirsi nel sistema dei traffici internazionali; mediatore di fecondi interessi fra Oriente e Occidente.

Il Congresso ha vinto perché si è discusso serenamente e costruttivamente. Dalle sue conclusioni bisogna prendere le mosse per andare innanzi. L'opinione pubblica giudicherà quell'opinione pubblica che ogni buon Democratico deve pregiare sopra ogni cosa. Il discorso del Dott. Atlante è stato vivamente e lungamente applaudito. Subito dopo il Comm. Avella ha voluto anche lui ringraziare i congressisti e la Presidenza della Fiera per aver voluto organizzare questo magnifico Congresso in una città attiva e coraggiosa come Bari. Mi è piaciuta molto più la Fiera di Bari di quella di Milano, egli ha detto, all'amico Atlante, animatore di questa ripresa, dico: puoi essere orgoglioso della tua fatica. Auguro alla Fiera il più lieto successo. Il dott. Rossi, in qualità di Vice Presidente della Confcommercio, è lieto di affermare che la grande organizzazione dei commercianti italiani viene in V.E. Atlante una delle sue scelte più vigili (vivi applausi).

La Presidenza mette ai voti subito dopo quella parte della mozione generale che esclude la creazione di un nuovo istituto finanziario per il Mezzogiorno.]

Il Congresso approva. Una minoranza invece approva il testo in cui si chiede la creazione di un istituto ad hoc.

La mozione generale viene poi approvata per acclamazione in mezzo al più vivo entusiasmo.

CALENDARIO DEL 17 SETTEMBRE

- Ore 9,30 - Giornata Contrattazioni "Ortofrutticoli e Prodotti del Suolo" - Padiglione "Borsa Scambi".
- " 10,= - Convegno universitario Internazionale - Sala Convegni.